ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	2? —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	9 05	56 50	28 25	14 05
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive ... Avvisi commerciali L. 4 la linea — Avvisi finanziari ... — Avvisi mortuari L. 4 la linea — ...
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità ... corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 1 Gennaio 1919 ROMA Mercoledì 1 Gennaio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 1

Parole quadre

Mentre la politica italiana, che oggi non è e non può essere la politica dei giorni ordinari, continua a patire appunto di un certo morbo di ordinarie- e sia laboriosamente divincolandofuori da una crisi di equivoci, le responsabilità sono probabilmente tutte le parti; dalla tribuna della nora francese ci giungono parole una così chiara e magnifica riso- di una così precisa quadratura, distogliere forzatamente la nostra zione dalle cose nostre, come da ende minori...

osa questa che, a primo aspetto, parere alquanto umiliante; ma io che vi è una superbia la quale ina ed annulla qualunque egoisti- umiliazione; ed è quella superbia consiste nel mostrarsi pronti, ca- ed alacri ad accogliere qualun- lezione, da qualunque parte ci ga e tanto meglio da amici. I no- errori, le nostre manchevolezze si no veramente gravi e pericolose, ndo noi non sappiamo vincerle e da esse; anzi vogliamo, per di vanità, ostinarci a tenerle te come figlie perfette della lligenza e della nostra in-

mo dunque ascolto, in questo nostra incertezza, al mo- viene, questa volta, dalle parole di Giorgio Clémen- quel suo pensiero che egli preciso e diritto, come la spada.

parola del vecchio atleta una virtù unica: essa è te chiarificatrice. Dove gli no faticosamente i mezzi conducono il loro pensiero le sinuosità dei fatti e del- vitare difficoltà e pericoli, sente invece risvegliarsi più acre lo spirito della olento il bisogno della pre- mentre gli altri circumna- se, egli si getta non ad oc- ma a fronte diritta per mez- per fenderle ed aprirsi la ogni costo.

le dirittura e semplicità di la qualche settimana, sul uestione del wilsonismo; o esprimerci con migliore ezza, il problema della possibile liazione delle premesse ideali ed ersali della *magna charta* della ra del Presidente Wilson, con gli ressi particolari di sicurezza e di cimento delle nazioni vincitrici. tinomia di vincitore e di vinto de- parire assolutamente nella conclu- della pace della maggiore e più bile guerra del mondo? Ed allora ci può attuare la giusta sanzione distingue fra aggressore o gras- e ed aggredito, fra carnefice e na?

émenceau getta sulla bilancia del izio umano il milione e mezzo di esi trucidati nella guerra ingiu- chiede per essi alla Francia il o di provvedere alla sua sicurez- tura. Nè egli dimentica, per le ranze del futuro, la storia, tià sanguinante della guer- arda che l'America fu per o lontana assai, anche di e l'Inghilterra fu subito in a guerra potè essere soste- alla vittoria anche per l'o- grande istrumento; la flot-

La sua parola procede a o punto diritta, tutta fatti e cose, ado le astrazioni e le generaliz- i in cui i fatti e le cose rischia- i perdersi e sparire, volatizzando- riferisce il breve, drammatico uio da lui avuto in proposito Lloyd George, e l'ancora più matica relazione che egli ne fece sidente Wilson. Alla quale Wil- a risposto con quel suo mirabile fra idealità e praticità che ramente il diritto, quanto e parte decisiva avuta dal suo paese nella guerra, di dare il revole consiglio e pronuncia- no giudizio sui problemi del-

del wilsonismo si era fatta u- rigidamente astratta e quasi ; a chi l'aveva confuso con tante ideologie che risolvo- to, e con tutta la inutile fa- il vuoto consente, tutte le difficoltà della realtà concre- parere che la conversazione émenceau sia stata la pietra ul programa wilsoniano. i astrattisti di quintessenza o. Combinazione di ideali- praticità; spirito avvezzo a realtà delle cose, dove il alla realtà politica è più me è in tutte le grandi de- il presidente Wilson non va uno dei soliti professori Una tale confusione la , come ci ha raccontato , e male gliene ha colto- sapere senile, vale se non prende nelle possibi- solo della realtà comincia- non sarà ultima

meglio l'arbusto che getta veramente le radici e succhia la vita dalla realtà vivente, che la quercia di cartapesta, messa su pel fantasmagorico *festival* di una celebrazione accademica e retorica, per essere poi smontata il giorno dopo...

Il colloquio Wilson-Clémenceau è il vero inizio del wilsonismo nelle sue possibilità di attuazione pratica. Ed il fiero, vecchio statista francese, dopo avere dichiarato che per lui vi sono rivendicazioni francesi, che devono essere sostenute ad ogni costo e contro qualunque insidia e debolezza, ha aggiunto: — « Ve ne sono altre che io forse sacrificherei per un interesse superiore. Ognuno porterà alla Conferenza della pace la difesa delle proprie rivendicazioni. Ottenemmo la vittoria: dovere nostro e di tutti è che questa vittoria abbia le conseguenze morali più favorevoli al benessere dell'umanità. Se vi sono sacrifizii particolari da fare, io sono capace di farli ». Parole queste di realtà e di idealità ad un tempo, perchè nè la idealità può sostenersi senza appoggio nel reale; nè la realtà vale senza l'idealismo che la nobiliti e l'innalzi...

Parole, concetti ed anche metodi che l'Italia può fare suoi, può rivendicare a sè stessa, tanto essi quadrano con le ragioni particolari e universali della sua guerra, e coi problemi che essa deve risolvere per l'affermazione dei diritti propri nella equa considerazione del diritto degli altri.

Nessun uomo politico nostro, da qualunque parte si trovi, ha mai detta una parola o espresso un sentimento che con questi concetti sia in disaccordo. Ma noi auguriamo qualche cosa di più; ed è che presto, al più presto, chi ha le supreme responsabilità della politica italiana per la discussione della pace, pronunci le parole, chiare e definitive, che con questi concetti quadrino, e che siano il programma con cui l'Italia va alla Conferenza della pace.

E questo programma sarà da tutti accettato.

O. Malagodi.

L'imminente soluzione della crisi

Verso la risoluzione

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Orlando. Erano assenti gli onorevoli Bissolati, dimissionario, e Nitti, ancora infermo. Però anche ieri il Presidente del Consiglio si era recato a visitare il Ministro del Tesoro con il quale completo è l'accordo circa la risoluzione della crisi. Contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale, al Consiglio è intervenuto anche l'on. Berenini.

L'on. Orlando ha partecipato ai colleghi la lettera di dimissioni dell'on. Bissolati che, come abbiamo già detto, conteneva la motivazione delle sue dimissioni. Intorno alla nuova situazione ministeriale e alle ragioni delle dimissioni del deputato riformista si è discusso lungamente. La censura — ancora pur troppo in vigore! — non ci consentirebbe di riferire nemmeno sommariamente come si è svolta la discussione. Diremo dunque soltanto che il Consiglio è terminato alle 12,30 dopo più di due ore di discussione.

La risoluzione della crisi che può dirsi ufficialmente aperta soltanto oggi avverrà prestissimo. Non vogliamo correre dietro le voci e le chiacchiere che si fanno, tanto più che non è improbabile che la risoluzione si abbia oggi stesso o al più tardi domani. La situazione, mentre scriviamo, può così sintetizzarsi: non è ancora completamente escluso che qualche riformista partecipi al Ministero; è però da escludere che l'on. Bissolati rientri nel Gabinetto. In ogni caso i cambiamenti sarebbero pochissimi. Per i nuovi Ministri si fanno autorevolmente i nomi degli onorevoli Fradeletto e Riccio.

A Montecitorio

La convocazione del Consiglio dei ministri ha destato stamane a Montecitorio molta curiosità. Si riteneva in generale che il Consiglio di oggi dovesse facilitare la soluzione della crisi, precisando i propositi del Governo e specialmente delle personalità più cospicue del Gabinetto.

I corridoi non erano molto affollati, ma più animati i commenti tra deputati di diversi settori.

Si discorreva della crisi, mentre nei corridoi e nelle sale fervevano i preparativi per il ricevimento di Wilson... In mezzo ai gruppi di deputati e giornalisti che si formavano qua e là venivano trasportati i busti marmorei di Cavour, di Garibaldi, di Lamarmora...

Prevaleva, nelle conversazioni, l'impressione d'una soluzione rapida della crisi, limitata alla sostituzione dell'onorevole Bissolati e di qualche altro ministro. Semplice sostituzione di alcuni membri del Gabinetto, non dunque, riorganizzazione completa del Ministero.

Accenniamo, per la cronaca, alle impressioni più generali...

Si diceva, da alcuni, che l'on. Orlando prima di procedere alla definitiva riorganizzazione del Ministero interpellerebbe autorevoli personalità parlamentari.

La ricostituzione del Gabinetto in modo definitivo sarebbe rimandata...

Secondo altri le discussioni attuali sulla politica estera, prevalentemente riguardanti questioni di metodo, non renderebbero impossibile un accordo fondamentale, tra le personalità e i gruppi che durante il triennio della guerra hanno svolto un'azione comune per la condotta difficile e talvolta pericolosa della guerra.

Molti lamentavano che una discussione, sia pure polemica, sorta intorno a due presupposte concezioni politiche, accennasse a degenerare in una specie di grosso pettegolezzo personale, intorno alla persona dell'on. Bissolati ed a quella dell'on. Sonnino; mentre in sostanza si tratta — dicevano alcuni deputati — di due caratteri, di due temperamenti politici, entrambi rigidi e perciò facili a contrastare tra di loro...

Si diceva inoltre a Montecitorio che non è improbabile che sia anticipata la convocazione della Camera e probabilmente prima della partenza degli onorevoli Orlando e Sonnino per Parigi...

Le ultime notizie

A Montecitorio si ritiene risolta la crisi, ma non si esclude che il comunicato ufficiale possa tardare di alcune ore, forse fino a domani.

L'on. Bissolati verrebbe sostituito alle Pensioni dall'on. Barzilai, e l'on. Dari dall'on. Ivanoe Bonomi ai Lavori Pubblici. L'on. Berenini resterebbe all'Istruzione.

Tali notizie meritano naturalmente conferma.

Gli avvenimenti russo-germanici

I Polacchi sono padroni di Posen

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: I polacchi si sono completamente impadroniti del potere a Posen. Vi furono combattimenti anche nelle vicinanze del Castello reale che i soldati polacchi occuparono, difendendolo con mitragliatrici e granate a mano contro le truppe tedesche. Sino a sabato nel pomeriggio vi erano 34 morti. I polacchi, essendo giunta notizia che si avanzavano truppe dalla Prussia, occuparono la stazione.

I rappresentanti del Consiglio Nazionale polacco e la Missione militare inglese arrivata con Paderowski si recarono al Comando generale tedesco per protestare contro il contegno delle truppe che provocava un eccidio generale. Il Comando ha risposto di non avere potuto frenare i soldati e soggiunge che del resto le bandiere dell'Intesa esposte su territorio prussiano costituivano una provocazione ai sentimenti tedeschi.

Membri del Governo sono partiti da Berlino per Posen ed altri per Breslavia ove pure si sono verificati disordini anti-tedeschi.

Il Governo a Berlino

è restato a Ebert e ai maggioritari

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: Il Governo ha emanato un proclama al popolo nel quale spiega che tre indipendenti sono usciti dal Governo e che gli altri membri del Gabinetto che misero i loro mandati a disposizione del Consiglio centrale furono confermati nel loro ufficio.

Il Consiglio nominò Noske, Kebel, Wissel in sostituzione dei tre indipendenti usciti. Ebert e Scheidemann, presiederanno il Gabinetto.

Il proclama dice: La nuova Repubblica è vostra proprietà; si tratta di renderla sicura. Anche a voi è diretta la domanda del Consiglio centrale; se volete tutelare l'ordine, la calma, la sicurezza pubblica contro gli attacchi violenti, dovete rispondere: sì!

Ieri avvennero a Berlino grandiose dimostrazioni. A quella indetta dai maggioritari parteciparono 400 mila persone a quella indetta dai partigiani del gruppo Spartaco 20 mila e al comizio indetto dal partito democratico intervennero circa 100 mila persone.

I giornali si dichiarano contenti del nuovo Governo, sperando che esso segni la fine del terrorismo delle tendenze estreme.

Nelle regioni minerarie Westfaliane i disordini bolscevichi sono invece cessati mercè un accordo col quale si garantisce ai minatori una indennità per le perdite sofferte durante il lungo sciopero. Il lavoro è stato ripreso.

L'Unione della Transilvania alla Rumenia

BUCAREST, 29.

E' giunta una Missione del Governo transilvano inviata dall'Assemblea di Alba Julia per consegnare al Re l'atto di unione della Transilvania alla Rumenia.

La Missione è stata ricevuta con grandiose manifestazioni. Erano presenti tutti i ministri, i generali, i rappresentanti delle leghe e delle associazioni patriottiche. Sono stati scambiati commoventi discorsi patriottici.

La folla ha accolto con frenetiche ovazioni i Ministri e i vescovi transilvani che formano la Missione, la quale dalla stazione si è recata al Palazzo Reale ove è alloggiata.

Il Re ha ricevuto oggi solennemente la delegazione. Il Ministro degli Esteri della Transilvania gli ha consegnato la pergamena contenente l'atto di unione. Il Re Ferdinando ha ringraziato con intensa emozione, dicendo che obbediva alla volontà del popolo ed accettava di regnare su tutta l'estensione del territorio dal Dniester alla Tissa.

Grandi feste sono state organizzate a Bucarest in onore della Missione. In un pranzo offerto dalla Lega Nazionale, il Presidente di questa associazione ha dichiarato lo scioglimento di essa, essendo stata realizzata l'unità nazionale.

Il principe Carlo risiederà a Brashow

Un messaggio di Diaz

alle famiglie dei soldati

COMANDO SUPREMO, 31.

Il Generale Diaz ha inviato alle famiglie dei combattenti d'Italia il seguente messaggio:

« A tutte le famiglie di coloro che per la Patria hanno combattuto e vinto giunga l'espressione del mio fervido pensiero ed il memore augurio che loro rivolgo in nome dei soldati d'Italia oggi rievocanti i cari e gloriosi ricordi, gli affetti più cari e le case lontane ».

L'anno glorioso si chiude sulla linea del fronte, con questo messaggio gentile del nostro Comandante in capo alle famiglie dei combattenti.

La nobiltà di questo sentimento è uguagliata solamente dalla commozione che esso susciterà in tutti i focolari d'Italia. Il memore augurio ritorna da questi focolari — luminosi, anche là dove si asside nel posto più caro un'ombra di morte — ai soldati del fronte e porta al cuore di tutti della gloria grande ed imperitura della Patria, coi ricordi sacri e eroici della vittoria.

Wilson il 3 a Roma

Il Presidente visiterà Milano e Torino

PARIGI, 31.

Il Presidente Wilson, nel viaggio che sta per compiere in Italia, a differenza di quanto ha fatto in Francia, visiterà alcune altre città oltre la Capitale. Sebbene il programma della visita non sia ancora fissato in tutti i particolari, si può annunciare che il Capo della Repubblica Nord-Americana si tratterrà una giornata a Milano e una a Torino.

Salvo mutamenti che facciano ritardare il viaggio, il Presidente lascierà Parigi mercoledì sera primo gennaio giungendo a Roma la mattina di venerdì 3 gennaio. Si tratterrà due intere giornate nella Capitale dove con la signora Wilson e la figlia sarà ospite della Famiglia Reale al Quirinale.

Sarà facilmente nel secondo giorno che muovendo dalla Ambasciata degli Stati Uniti, il Presidente si recherà a far visita al Papa.

Nella notte subito partirà per Milano dove giungerà nelle prime ore del pomeriggio della domenica. Le visite ed i colloqui con le personalità più influenti occuperanno il resto della giornata.

Nella notte il treno presidenziale partirà per Torino dove giungerà la mattina seguente. Se per il tempo assegnato il percorso ferroviario può sembrare eccessivo, conviene tener conto che il treno presidenziale stazionerà in qualche punto tranquillo e sicuro della linea, per consentire un po' di riposo agli ospiti che venendo in Italia passeranno, fra andata e ritorno, cinque notti in treno durante sei giorni.

Dopo la visita a Torino che si svolgerà nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio di lunedì 6 gennaio, il Presidente ripartirà verso sera per Parigi, dove giungerà la mattina di martedì 7 gennaio.

Durante il soggiorno nelle varie città, il Presidente ha espresso il desiderio di incontrarsi con alcune delle più alte personalità senza distinzione di partito, tenuto conto del mondo politico, accademico e giornalistico.

Il programma di Roma

Quanto al programma di Roma sembra certo che vi sarà un ricevimento alla Camera, dove da iersera sotto la direzione del questore on. Guglielmi sono cominciati i preparativi. Infatti nel corridoio dei Passi perduti che ha l'ingresso principale nell'atrio sono stati disposti i busti dei personaggi che si trovavano al primo piano e si stanno facendo altri preparativi per la decorazione con piante ed arazzi dei locali del pianterreno che conducono all'aula nuova. Nella grande sala in damasco rosso che precede la nuova aula sono stati collocati quadri e arazzi di gran pregio. Stamani si trovava alla Camera anche il comm. Corrado Ricci direttore delle Belle Arti.

Si diceva stamane che è probabile l'intervento del Re nel ricevimento parlamentare.

Oltre il ricevimento parlamentare vi sarà il solenne ricevimento in Campidoglio. Sembra invece che si giunga in tempo a preparare la progettata serata di gala all'*Argentina*, dove, come dicemmo erano cominciati gli allestimenti.

Il Sindaco di Roma ha invitato le rappresentanze municipali di Trento, Trieste, Gorizia, Fiume e della Dalmazia a trovarsi, per l'arrivo di Wilson, a Roma.

Il Governo offrirà alla signora Wilson un merletto finissimo di Venezia e il Municipio darà in dono al Presidente la lupa di Roma, in oro.

Com'è noto il presidente Wilson sarà alloggiato al Quirinale nel grande appartamento, il primo della Manica Lunga che guarda via Venti Settembre ed al quale si accede dall'antico salone degli Svizzeri; e nel salone degli Svizzeri avrà luogo il grande banchetto ufficiale la sera stessa dell'arrivo del Presidente. Il duca di Genova, che occupava presentemente una parte delle stanze destinate a Wilson, è andato in un altro appartamento del Quirinale in via della Dataria.

Anche alla Manica Lunga saranno ospitate la signora e la signorina Wilson.

Quanto alle visite nelle altre città d'Italia si vociferava oggi che il presidente Wilson potrebbe anche visitare Napoli.

Wilson a Manchester

LONDRA, 31.

Il Presidente Wilson e la signora Wilson sono giunti a Manchester. La città era splendidamente pavesata. Wilson e la signora Wilson sono stati condotti in vettura, fra entusiastiche acclamazioni, dalla stazione al Palazzo di Città, ove hanno passato la serata come ospiti del Lord Mayor.

L'entusiastica accoglienza

MANCHESTER, 30.

Stamane, nella sala del Libero Scambio, in mezzo al più grande entusiasmo, fu conferita al Presidente Wilson la cittadinanza onoraria di Manchester.

In risposta al discorso del Lord Mayor, Wilson disse che l'America oggi non è interessata nella politica europea, ma nella società di diritto che esiste fra l'America e l'Europa e nel mantenimento della pace non soltanto in Europa, ma anche nel mondo. E' per questo che bisogna realizzare una sincera armonia di animi e di fini nelle soluzioni che si presentano a noi.

Il martirio di Spalato e il grido di Fiume

Criminosi attentati dei croati contro gli Italiani di Spalato

Abbiamo da Spalato:

Oggi 23 verso le 6 pom. un gruppo di 40-50 giovinastri, fra i quali vennero riconosciuti tali Forie, Santic, Stubnja e Ralic, capitanati da Edoardo Bulat, figlio del membro del locale governo provinciale jugoslavo avv. dott. Gaio Bulat, irruppe armato di rivoltelle nei locali della società italiana del *Gabinetto di lettura*, dove erano radunati alcuni nostri connazionali, e con le armi in pugno impose ai presenti di allontanarsi e di chiudere i locali, ingiungendo che mai più dovessero ivi raccogliersi i soci del sodalizio, minacciando diversamente maltratti e violenze. Gli energumeni entrarono nella sala maggiore, esigendo la consegna di un affisso ivi trovantesi e di una bandiera dai colori nazionali.

I soci, inermi e sopraffatti dalla violenza, poichè venivano contro i loro petti puntate più rivoltelle, furono costretti di sgombrare il locale, il quale rimase a discrezione dei jugoslavi, mentre un forte gruppo di circa duecento persone si mise a piantonare stabilmente dinnanzi all'ingresso della Società, nel manifesto intento di impedire con la forza l'accesso ai soci e l'apertura dei locali sociali. Poco appresso, sforzando la porta chiusa nel frattempo dall'inserviente sociale, i jugoslavi penetrarono nuovamente nella sala maggiore della Società, asportarono due bandiere italiane e fecero in pezzi il ritratto del nostro concittadino Francesco Rismondo, martire spalatino fucilato dall'Austria quale combattente nell'esercito italiano. Nello stesso incontro furono *sparati più colpi d'arma da fuoco* e fu mandata in pezzi l'insegna sociale che stava sopra la porta del quartiere. Vennero del pari rovesciati e danneggiati dei mobili, e il locale rimase privo di qualsiasi porta di chiusura a discrezione di ognuno.

Quasi contemporaneamente analoghe violenze vennero perpetrate a danno dell'altro sodalizio italiano, *Società Operaia*, sita sulla piazza principale della città.

Nel frattempo si svolgevano per le pubbliche vie atti di violenza contro gli italiani. Ogni italiano, che veniva incontrato per le vie e riconosciuto, era fermato e gli si ingiungeva di recarsi tosto a casa a scanso di maltrattamenti. Del pari gruppi di dimostranti eccedettero contro i negozi di italiani portanti scritte in lingua italiana. Così dinanzi al negozio del sig. Giuseppe Valle, radunatosi un gruppo di jugoslavi, gli imposero di allontanare la scritta italiana ed in pari tempo, abbassando le saracinesche, lo chiusero in prigione nel proprio negozio, impedendogli l'ulteriore esercizio della propria industria. I lastroni del negozio della ditta Doimo Savo, portanti scritte italiane, vennero pure ridotti in pezzi. Va osservato che durante gli eccessi contro il « Gabinetto di Lettura » nella strada dinanzi all'edificio era di piantone una sentinella dell'esercito serbo, la quale assistette a tutte le violenze senza intervenire in alcuna maniera.

Questi fatti dimostrano il deliberato proposito da parte dell'elemento jugo-slavo di questa città di non permettere più alla parte indigena italiana nemmeno quelle modestissime condizioni di esistenza che sino ad ora erano rimaste in parte risparmiate dalle loro continue violenze ,come di trattenersi sulle pubbliche vie, di raccogliersi nei propri sodalizi ed esercitare i propri commerci e le proprie industrie. La gravità di tale situazione non ha bisogno di commenti. Saturato per due mesi e mezzo di continua sfrenata propaganda l'ambiente di odio contro tutto ciò che sa di italiano, le violenze e le sopraffazioni oggi avvenute denotano un crescendo, che non si sa invero dove potrà ancora condurre, non esistendo qui nemmeno l'ombra di ordinamento statale e di autorità anche mediocremente capace e disposta a fungere il proprio ufficio. Gli italiani stanno a balia discrezione della teppa, la quale domina sovrana, e mentre essa ne impedisce il transito per le vie ed è già penetrata a mano armata nelle sedi dei loro sodalizi, domani potrà violarne pure i loro domicili privati!

Urgono provvedimenti immediati, poichè ogni ulteriore ritardo farebbe sì che gli stessi potrebbero giungere fuori tempo, ed in ogni modo lascerebbe esposti gli italiani di questa città a mali estremi.

Il grido di protesta di Fiume

contro falsificazioni jugoslave

FIUME, 31.

Di fronte al comunicato Jugo-Slavo pubblicato dal « Journal de Débats », tendente a presentare il « Consiglio Nazionale Italiano » di Fiume unicamente come una frazione oligarchica, contro il quale la popolazione di Fiume intende di conservarsi il diritto di disporre liberamente di se stessa, la popolazione fiumana raccolta ieri sera al Teatro Verdi votò per acclamazione il seguente telegramma di protesta da inviarsi al giornale parigino:

« Il Consiglio Nazionale di Fiume respinge sdegnosamente le insinuazioni contenute nel comunicato pubblicato da codesto giornale e afferma di rappresentare la piena, unanime e manifesta volontà della popolazione italiana fiumana nel proclamare l'unione di questa città all'Italia. — Il presidente Grossich ».

Un'altra imponente manifestazione di italianità ha avuto luogo a Fiume ieri sera e un'altra stamane. Ieri sera P. Semeria ha parlato a Fiume dell'Italia, della civiltà latina destando l'entusiasmo della moltitudine acclamante all'Italia. Dopo la conferenza fu approvato un dispaccio all'on. Orlando per riaffermare i voti fiumani.

Stamane è giunta una delegazione della Sezione di Bologna dell'Associazione Mutilati, composta dal maggiore Martina, dal ten. Lorenzini e dall'aspirante Manter decorato con medaglia d'oro. La delegazione è stata ricevuta nella sala del Consiglio Nazionale dal Governo Provvisorio. Il Municipio era al completo. Il maggiore Martina, salutato da una entusiastica ovazione della cittadinanza, ha pronunziato un discorso per il riconoscimento integrale delle aspirazioni dell'Italia e ha letto un ordine del giorno firmato da senatori, deputati e notabilità di Bologna riaffermante il proposito del popolo italiano di ricongiungere alla madre patria l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

La risposta del sindaco, con commosse parole a nome di Fiume, destò un grande delirio mentre la moltitudine acclamava l'Italia e agitava il tricolore.

Nel pomeriggio è giunta a Fiume una schiera di ufficiali redenti entusiasticamente acclamati.

Dissensi fra serbi e croati

Da Zagabria si ha notizia che il conflitto fra serbi e croati è giunto a una fase culminante. I croati cattolici hanno rifiutato la loro adesione al Consiglio Nazionale di Zagabria che considerano un usurpatore del potere. Sebbene anche i croati si mostrino propensi a un accordo con la Serbia, sono tuttavia decisamente contrari a una completa unione di tutti gli jugoslavi sotto il primato della Serbia. Dal canto loro gli aderenti al Consiglio Nazionale di Zagabria non nascondono ai croati cattolici che formano il cosidetto Partito dei contadini la loro disapprovazione e lo accusano di aver provocato i disordini dei primi di dicembre. Questi disordini sarebbero stati anzi più gravi di quanto si riteneva finora e durante gli stessi una settantina di persone avrebbero perduto la vita mentre il numero dei feriti sarebbe asceso a 112.

Intanto i croati rifiutano di prestare il giuramento nel nome del reggente Alessandro e continuano l'agitazione per la repubblica.

Il deputato Radich, capo del Partito dei contadini, è stato accusato di organizzare sommosse contro il Consiglio Nazionale di Zagabria. Colpito da mandato di cattura, Radich, per sfuggire all'arresto, si è rifugiato fra i contadini.

A Zagabria e nei dintorni della vecchia capitale croata l'ordine pubblico è mantenuto da ufficiali serbi in divisa e da prigionieri serbi. Frattanto la smobilitazione del vecchio esercito austriaco continua e il Consiglio nazionale progetta la formazione di un nuovo esercito jugoslavo che però incontra difficoltà estreme, perchè i croati cattolici non ne vogliono sapere. Tuttavia cinque classi sono già state mobilitate e di altre 10 classi fu annunciata la mobilitazione.

Il governatore distrettuale di Sebenico

ANCONA, 31. — Il cav. Budini consigliere di prefettura, è partito per Sebenico dove è stato mandato quale governatore distrettuale. L'alta carica affidata al Budini dal Comando Supremo è una degna ricompensa al valore e alla competenza del distinto funzionario che risiede qui in Ancona da parecchi anni.

Manifestazioni d'italianità a

PIS

Pisino redenta ha voluto dar va prova della sua anima itali

Al Teatro Sociale convenne tadinanza per esprimere sentim tellanze e di amore verso l'I che scrisse sul suo vessillo: « te », verso l'isola invitta di Vegli l'infelice Dalmazia ove Roma e sciarono monumenti imperituri tà; e la cui gente martoriata per secolo invoca l'Italia.

Parlò a nome degli studenti universitari Ubaldo Andrianich e fu votato un patriottico ordine del giorno. Quindi un imponente corteo percorse le vie della città auspicando alla rivendicazione delle terre non ancora redente.

Un esercito serbo-croato-sloveno?

ZURIGO, 30.

Si ha da Zagabria: Il Supremo Comando serbo ha inviato qui una missione per costituire un esercito serbo-croato-sloveno; con a capo il colonn Pribicevic.

La questione ita

Un equo giudizi

Maurizio de Waleffe, no tore, così giudica nel P stione italo-jugoslava:

« Non è da meravigliare l'Italia sono cresciuti, I abitanti soffocano in un sura solamente i tre qui sogna che essa versi in sua sovrabbondanza di vi ta a sinistra, dal lago d si rivolta verso l'Adriati dalmata deve esistere cer dus vivendi compatibi marittime del nuovo Stat

Questa costa dalmata è L'Italia non ne reclam parte all'incirca (150 chi per i jugoslavi). Essa pretese sulle bocche di C dido porto, e su Ragusa Fiume, assegnata ai cr Londra, quando si crede stassero isolati dai serbi 30.000 italiani su 50.000 a qualche dissenso intorno alla flotta corazzata austriaca che i jugoslavi rivendicano come eredi dell'Austria e gli italiani come vincitori.

Tutto questo si accomoderà. L'essenziale è che francesi ed italiani, egualmente uniti nella vittoria come nella guerra, restino convinti dell'immenso beneficio di questa unione ».

Grandi e piccoli popoli nella pace

secondo una dichiarazione di Clémenceau

PARIGI, 30.

Nel suo discorso alla Camera dei Deputati il Presidente di Consiglio Clémenceau, parlando dei reclami dei popoli danneggiati che saranno formulati dinanzi alla Conferenza della pace, Clémenceau ha dichiarato:

— Si presenteranno grandi e piccoli popoli. Se volessi delineare le decisioni che possono risultare dalle discussioni, sarei il peggiore capo di Governo di Europa (approvazioni). **La mia preoccupazione principale è stata quella di non suscitare speranze troppo grandi per evitare delusioni. Non bisogna promettere troppo per il timore di non poter dare nulla.**

La Camera dei Deputati ha approvato stamane con 477 voti contro 6 l'esercizio provvisorio.

La seduta è stata tolta dopo 14 ore di discussione.

CRONACA DI ROMA

Domani, 1.o Gennaio 1919, Circoncisione di G. C.

Levata del sole ore 7.29 — Tram. ore 16.47.
Levata della luna ore 6.48 — Tram. ore 17.14.
Ave Maria ore 17.15.

Il 1919

L'anno che prossimo a cominciare è il diciannovesimo del secolo XX; il 1919.o del Calendario Gregoriano, il 2672.o della fondazione di Roma fissata al 753 avanti Cristo. Si inizia col mercoledì.

La Pasqua cadrà — nel venturo anno — il 20 aprile; e le principali feste in dipendenza della Pasqua saranno: la Settuagesima il 13 febbraio, le Ceneri il 5 marzo, le Rogazioni il 26, 27 e 28 maggio, l'Ascenzione il 29, la Pentecoste l'8 di giugno, la Trinità il 15 ed il « Corpus Domini » il 19. A dipendenza di Natale — che cadrà di giovedì — la prima domenica dell'Avvento Romano è il 30 novembre.

Nel 1919 avremo degli interessanti fenomeni astronomici: il 29 maggio l'eclissi totale di sole (fra 11.h 33.m e 4.h 44.m s. M. E.), che però non sarà visibile in Europa. La linea della centralità traverserà l'America meridionale, l'Atlantico e l'Africa centrale. Appena percettibile sarà il fenomeno nella colonia Libica; si avrà un eclisse parziale nell'Eritrea e un bel parziale nella Somalia.

Questa eclisse, nella durata della totalità, raggiungerà nell'Atlantico l'eccezionalissimo valore di 6.m 50.s.

Una eclisse parziale di luna si osserverà ai seguenti tempi del 7-8 novembre: entrata della luna nell'ombra della terra il 7 novembre 11.h 58.m sera M. E.; uscita della luna dall'ombra della terra l'8 novembre 1.h 30.m M. E. La grandezza dell'eclisse è 0.16 del diametro lunare.

Un'eclisse anulare di sole ha luogo il 22 novembre; la linea della centralità attraversa il golfo del Messico, l'Atlantico e una parte dell'Africa (fra 1.h 14.m s. e 7.h 14.m s. M. E.). A Roma il primo contatto ha luogo a 4.h 31.m 10.s s. M. E. in angolo di posizione: N. 241.o E.; il sole tramonta a Roma a 4.h 43.m s.

Auguri e profezie a beneficio delle terre redente

Per venire in aiuto dei nostri fratelli di Trento e di Trieste la contessa Aurelia offre le profezie ispiratele dall'anno 1919. E le offre con gioia maggiore dopo il magnifico successo riportato dalle sue profezie l'anno scorso — *profezie* che si sono tutte avverate consacrando un fatto storico rarissimo, dando a lei, figlia di un milite di Garibaldi e italiana nell'anima e nel cuore, nuovo amore per la scienza che professa.

Sola, nella calma oscurità della notte, la contessa Aurelia ha letto dunque nella miriade rutilante dei Corpi Celesti: ha rivisto tutto il passato del mondo, tutto quello della nostra razza; e, della nostra razza, ha rivisto con orgoglio le gesta eroiche presenti, ha rivisto con esultanza uscire dal crogiolo infocato l'Italia più grande e più forte, più stimata e più bella.

La immensità di un popolo che la forza ideale sorresse, è scritta nel futuro.

Pei sacrifici, pei dolori, specie sopportati eroicamente nei giorni più oscuri, la contessa Aurelia ha visto Minerva elevare questo popolo alla grandezza romana.

L'Augusto che dette compimento alla redenzione patria, che sempre rinsaldò i cuori, anche nei tramonti più tristi, l'istoria innalzerà ai più solenni fastigi. E il Duce degli eserciti e l'altro dei mostri di acciaio, registrerà tra i sommi capitani.

Vede, la contessa Aurelia eternare i nomi di Orlando, Sonnino, Salandra e vede ancora che le terre redente, già occupate dagli eroici figli della Divina, saranno tutte italiane e che l'Adrio lago, o mare nostro, sarà veramente nostro e che il Leone alato di S. Marco rugge di gioia...

Ma le facoltà divinatorie non si arrestano a rivelare i destini d'Italia. Rilevano tanti eventi nei riguardi delle altre nazioni: per esempio, dell'Inghilterra, ha ben meritato la frase dell'inno: « Rules Britannia, Britannia rules the waves » e che i vincoli di simpatia per la *Grande Isola Madre* saranno più intensi.

Nei riguardi della sorella latina, la Francia, sembra che il supremo Dio dei Galli ponga l'*Eroica*, la quale sempre confermo e rinforzò il motto messo sulla prisca insegna della sua Capitale: « Fluctuat nec mergitur », alla secolare ammirazione.

E' vero che, parlando della Francia la contessa Aurelia scorge ancora tentativi per *voltare il famoso pomo di Paride*. Ma invano, perchè gli spiriti dell'*Eterno* vegliano.

« E l'imponente Repubblica — soggiunge la Veggente parlando all'America — « che, senza scopo di lucro, panessi nella fornace infiammata, per la libertà del mondo, immense ricchezze, poderoso esercito il tuo Dio possente, Vitzliputzli, innalzerà alla gloria imperitura.

Lo aver raccolto il pensiero del divino poeta italiano per una lega fraterna tra le Nazioni, erge gigante nella storia la Terra Stellata. E la Fama porrà il suo illustre capo tra i sommi del mondo.

C'è pure, nelle profezie, la pagina destinata al *Fosco Astro della più grande potenza europea*, ora non più grande e senza potenza divorato da orribili passioni, divisioni, eccidi a cui si avvicina l'Angelo scintillante di luce con la spada fiammeggiante. Chi sia costui non è ben certo; è certo invece che i segni della giusta sventura sono nel pianeta delle *folli barbarie*, che nel Paese della grifagna *Aquila Danubiana*, caduta ormai come visse, con spirito d'inganno, orribili intrighi tenteranno gl'immani, ma i Corvi famosi, faran note le infami commedie e avvertiranno di ogni subdola macchinazione.

Nell'Astro della Patria, l'Artefice sommo segna poi grandi riforme, tanto grandi per gli uomini, per le donne, i lavoratori, per lo sviluppo di ogni vita civile, da creare una vera redenzione.

Noi non possiamo dire di più. Tradiremmo il segreto affidato dagli Astri alla Veggente. La quale conclude le sue profezie col grido di « Osanna! Osanna! » e dichiara di veder una *Stella rifulgente come faro*, che la desiderata mèta, creduta lontana, per incantesimo appare; che Marte, concorde Minerva, sotterrerà ogni materiale bellico e che Antèro apporterà l'amore reciproco.

Se son rose... fioriranno!

Buon Capodanno

E' l'augurio sincero che la *Merveilleuse*, la rinomata fabbrica di camicette (con succursale in Roma via Condotti 89-90), rivolge alle sue gentili clienti. Che il 1919 apporti ad esse sorrisi e gioia, così come apporterà alla *Merveilleuse* la soddisfazione di rivederle tutte, liete e ridenti, a scegliere i nuovi modelli per adornarsi graziosamente nei giorni felici.

Obbligatoria esposizione del calmiere

Il Municipio comunica:

Essendosi il 21 corrente pubblicata la nuova ordinanza di calmiere sui generi alimentari, si rammenta a tutti i pubblici esercenti l'obbligo che hanno di tenerla esposta nei propri esercizi in luogo ben visibile, da poter essere facilmente letta dal pubblico.

Detta ordinanza è vendibile presso l'Ufficio Mercati al Corso Vittorio Emanuele 78, al prezzo di centesimi 10 per ogni copia.

Grave scoppio di munizioni alla Caserma Castro Pretorio

Un morto ed un ferito

I "Cavalleggeri Treviso,,

Da alcuni giorni erano giunti in Roma alcuni squadroni dei Cavalleggeri « Treviso » che avevano preso alloggio nella Caserma di Castro Pretorio, e precisamente in un'ala del fabbricato ove sono i Lancieri « Firenze ». Questi squadroni — essendo ancora mobilitati — avevano portato con loro tutto l'equipaggiamento di guerra, compresa una cassa di gelatina, alcune casse di bombe a mano, ed alcune di razzi per segnalazioni. Tale materiale esplosivo era stato deposto all'ultimo piano — cioè il secondo — dei magazzini, che hanno a pianterreno gli uffici di arredamento e contabilità.

L'esplosione

Stamane, alle 10.55, la Caserma di Castro Pretorio è stata scossa da uno scoppio formidabile, sinistro, che ha posto in allarme ed in costernazione i soldati del grande quartiere ed i cittadini abitanti nei dintorni: era avvenuto uno scoppio nel piccolo deposito di munizioni dei Lancieri « Treviso », per ragioni non ancora bene stabilite. Alla esplosione il tetto del camerone saltava in aria e le macerie venivano lanciate a grande distanza, mentre i razzi di segnalazione si incendiavano rumorosamente ed avvampavano il cielo.

In quel primo terribile momento, si trovavano nell'ufficio contabilità — a piano terreno — il maresciallo Fuggiglando, il soldato Villamassone — dei Lancieri « Firenze » — ed il cav. Farina impiegato civile di contabilità i quali son fuggiti terrorizzati sul piazzale gridando aiuto.

Accorrevano frattanto sul luogo del disastro il tenente di picchetto Savagnino, il tenente Sisino e il sergente Fioretti ed alcuni soldati che si trovavano in quell'ora nei cortili prossimi.

I due tenenti ed il sergente — compreso immediatamente che il disastro avrebbe subito assunto proporzioni maggiori — si sono slanciati con coraggio nell'ufficio di contabilità per porre in salvo i libri e le carte importanti. Ma sventuratamente in quell'istante un secondo scoppio avveniva, più terribile ancora del primo: crollavano il pavimento del secondo e del primo piano tra un susseguirsi infernale di esplosioni.

Il tenente Savagnino si faceva indietro fin sulla porta: e sotto l'arco di questa poteva evitare l'investimento delle macerie crollanti, che seppellivano invece completamente il tenente Sisino ed il sergente Fioretti.

Gli scoppi continuavano tremendi, aggravati da un incendio che divampava in breve violentissimo alimentato dal vento.

I pochi soldati erano impotenti a compiere qualunque opera di soccorso e di spegnimento. Intanto veniva telefonato ai vigili, che accorrevano — al comando dell'ing. Fulci e dei tenenti Giuliani, Venuti e Olivieri e Sorbava, attualmente capitano d'artiglieria — dalla caserma di via Genova con tre carri automobili ed un carro lettiga. Giungevano frattanto alla Caserma il generale Bennati — dell'Ispettorato di artiglieria — il generale brigadiere di cavalleria Visino, parecchi ufficiali dei Lancieri « Firenze » e « Treviso » e del « Piemonte Reale » ed il capitano medico cav. Carega.

L'opera di salvataggio

L'opera di salvataggio e la estinzione dell'incendio si presentavano assai difficili. Le pompe sono state sollecitamente situate con razionale disposizione e messe in azione in modo da dare il maggior rendimento; così dopo circa mezz'ora le fiamme sono state estinte.

Ma lo sgombero delle macerie, per trarne fuori i due disgraziati sepolti, era quanto mai arduo, pericoloso, perchè tra i rottami v'erano delle bombe inesplose che avrebbero potuto cagionare altre esplosioni. Così invece delle caravine, pompieri e soldati hanno dovuto adoperare le mani nella pietosa ricerca del tenente Sisino e del sergente Fioretti.

A quando giungevano di tra i cumuli di pietre e calcinacci, voci fioche invocanti sollecito aiuto; ma le macerie continuavano sinistramente a crollare e quelle già crollate andavano sempre più a gravare — in un movimento di assestamento terribile — sul corpo dei due sventurati.

Dopo circa un'ora di febbrile lavoro il sergente Fioretti, poteva essere estratto dalle rovine: alcuni grossi blocchi avevano fortunatamente formato come un cunicolo, ed egli così aveva subito solo alcune lesioni non gravi al volto ed alla testa. Ha subito detto che il tenente Jovena trovarsi poco distante da lui: poichè al momento del crollo egli era prossimo: tra un tavolo ed una sedia. Ne aveva anche uditi i lamenti sino a poco prima.

Mentre il Fioretti veniva trasportato all'infermeria della caserma, pompieri e soldati riprendevano con aumentata alacrità il lavoro tra le macerie, lavoro sempre più difficile per il continuo franare di esse.

Finalmente verso l'una il corpo del tenente Sisino veniva estratto. Purtroppo il coraggioso ufficiale era rimasto vittima del dovere. Le macerie gli avevano fracassato il cranio, chiaciato il petto ed il bacino.

Il cadavere del povero tenente Sisino è stato estratto dalle macerie e deposto sopra il carro lettiga dei vigili, donde è stato trasportato all'ospedale militare del Celio. Qui verrà eseguita l'autopsia per assodare la vera causa della morte.

Alle ore 16 giungevano il Ministro della Guerra generale Zupelli, i generali Cauvin e Abrile dell'arma dei carabinieri ed il comandante della Divisione generale Vercellana i quali si recavano a visitare il sergente Fioretti.

Le indagini

Estratto il cadavere del tenente Sisino, i vigili hanno proceduto al puntellamento dei muri lesionati e siccome delle leggiere fumate uscivano ancora dalle macerie, sono state poste in azione — anche nel pomeriggio — le grosse pompe. Intanto per misura precauzionale sono stati tolti — dalle mura pericolanti — i fili del telefoni e della luce elettrica e le tubature del gas.

Alle ore 17 si è recato alla Caserma di Castro Pretorio il Procuratore del Re, il quale ha lungamente interrogato il sergente Fioretti, già di molto migliorato in grazia delle premurose e paterne cure del capitano medico Carega. Il Procuratore del Re ha fatto un lungo sopraluogo ed ha condotti varii interrogatorii per stabilire se la esplosione sia avvenuta e no per ragioni dolose. Ha poi interrogati alcuni soldati ed il capitano medico Carega per accertare le cause precise della morte del povero e bravo tenente Sisino.

Gli auguri in Campidoglio

Questa mattina alle ore 11 il sindaco D. Prospero Colonna ha ricevuto per gli auguri di Capo d'Anno il segretario generale e i direttori dei vari uffici municipali. Ha preso la parola il comm. Caselli.

Il Sindaco Colonna ha ringraziato vivamente il segretario generale delle affettuose parole e dei cortesi auguri con i quali ha voluto rendersi interprete del sentimenti dei presenti. Ha detto di ricambiare gli auguri con la stessa sincerità estendendoli alle famiglie dei funzionari e salariati dei vari uffici. Ha terminato dicendo che come ha potuto sperimentare durante il periodo della guerra tutto lo spirito di sacrificio e l'abnegazione del personale municipale, così non dubita che esso sarà per dare opera feconda di bene per la soluzione dei gravi problemi del dopo guerra.

Il sindaco ha quindi ricevuto gli ufficiali dei vigili e delle guardie municipali con a capo i rispettivi comandanti, il comm. Vessella, direttore della banda comunale, i quali gli hanno espresso i loro più fervidi auguri per il nuovo anno.

Il segretario generale ha da sua parte ricevuto quindi i direttori degli uffici, gli ufficiali dei corpi armati e tutti gli impiegati e salariati presenti negli uffici. A costoro ha contraccambiato gli auguri per il nuovo anno.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene*, comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 23.

Il processo per i fatti di Albano

La sentenza di condanna

Dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Baldini — si è ripreso quest'oggi il dibattimento contro Marsili, Barletta, Rocchi, Di Crescenzio, Spadi, Maglioni, Borognoni, Saggella, Limiti, Vassura imputati — come già abbiamo jeri pubblicato — di avere emesse grida sediziose e di avere oltraggiato i carabinieri.

Terminato jeri l'esame dei numerosi testimoni a carico ed a difesa quest'oggi si è iniziata subito la discussione ed il P. M. ha concluso domandando la condanna di tutti gli imputati a pene che variano da due mesi e venti giorni a trentacinque giorni di reclusione.

I difensori avv. Della Torre, Attilio Sansoni, Trozzi e Guarnieri Ventimiglia hanno domandato l'assoluzione dei loro clienti. Il Tribunale ha ritenuto i giudicabili colpevoli del solo reato di oltraggio e li ha condannati a venti giorni di reclusione, ed il Marsili, perchè recidivo specifico, a 23 giorni della stessa pena.

I detenuti avendo già sofferto la pena sono stati subito rilasciati in libertà.

Il comm. Cesare Cagli tenta uccidersi con una revolverata

Il direttissimo n. 5 che da Torino giunge a Roma al mattino alle 10 correva stamane — verso le 6 — tra le stazioni di Rupresca ed Alberese — poco dopo Grosseto — quando il capo-treno Vincenzo Rocca è stato avvertito che un viaggiatore di prima classe, aveva tentato uccidersi. Subito il Rocca è accorso nello scompartimento indicatogli ed ha trovato due viaggiatori, il dott. Italo Conti ed il tenente Goffredo Rossi, intenti a soccorrere un signore, disteso sopra uno dei sedili e che gemeva affannosamente.

Hanno narrato, il dottore e l'ufficiale che mentre sonnecchiavano, avevano udito un colpo d'arma da fuoco, rimbombare nello scompartimento. Destatisi avevano subito compreso che la detonazione era partita dal sedile vicino, sul quale si era disteso un signore, avvolto in una coperta. Costui nascondendosi con la piccola coltre s'era puntato al petto una rivoltella lasciando partire un colpo. Il dott. Conti, che risiede a Roma ed abita in via Crescenzio n. 48, ha apprestato subito le prime cure al ferito, le cui condizioni erano gravissime. Il capo-treno ha provveduto, alla prima stazione, a far telegrafare alla Direzione dell'ospedale di Orbetello, la quale ha fatto trovare una barella con alcuni infermieri.

Ad Orbetello, il viaggiatore che aveva cercato troncare la propria esistenza, è stato trasportato all'ospedale. Il treno ha proseguito la corsa per Roma, dove è giunto in perfetto orario.

Il viaggiatore che ha tentato uccidersi è il comm. Cesare Cagli direttore dell'*Editrice Nazionale*, che ha gli uffici in Piazza Sallustio 3.

Era uomo di carattere tranquillo; ed aveva l'apparenza serena. Il più grande mistero regna intorno alle ragioni per le quali egli avrebbe deciso di por fine ai suoi giorni.

Impiegati e salariati dello Stato

I postelegrafonici dissidenti per la continuazione dell'agitazione.

Nell'ultima assemblea del Fascio dei Telegrafisti, è stato riaffermato il carattere apolitico ed economico del movimento.

Da Milano riceviamo che l'assemblea della Sezione della Federazione tenuta alla Camera del lavoro, ha censurata e sconfessata l'opera del Comitato centrale, come pure furono sconfessati gli stessi delegati della sezione milanese che avevano preso parte all'assemblea del Fascio. E' da notare quindi che la Federazione, per mezzo dei suoi legittimi delegati era entrata a far parte del comitato d'azione che deliberò di sospendere l'agitazione in vista delle concessioni fatte dal capo del Governo.

I federati di Milano si sono ora dichiarati insoddisfatti delle promesse del Governo, trovandole insufficienti ed hanno deliberato di mantenere viva l'attuale agitazione, convocando un altro congresso per passare alla nomina di un nuovo comitato centrale ed imprendere eventualmente un più vasto movimento.

Il dissidio tra la sezione della federazione milanese ed il comitato di Roma sta in questo: che i milanesi — e con essi sembra una grandissima parte dei federali — esigono la pronta attuazione del progetto di riforma che approvano, mentre il Comitato di Roma ha chiesto si sollecitì miglioramenti, che però non hanno nulla — o ben poco — a vedere con la riforma che esso anzi nella sua maggioranza osteggia se non apertamente certo però tenacemente. E poi gli affidamenti degli on. Orlando, Fera e Nitti al comitato centrale postelegrafonico, ed in seguito ai quali il comitato stesso invitò le sezioni a sospendere l'agitazione, non avevano soddisfatto la sezione di Milano che non trovava sufficiente il beneficio economico ottenuto dei delegati.

La sezione milanese invitò perentoriamente a Milano entro 48 ore i rappresentanti del comitato centrale ed i propri delegati. Iersera arrivati da Roma gli uni e gli altri, ebbe luogo alla Camera del Lavoro una movimentatissima assemblea che si è protratta oltre le due di notte. L'opera del comitato centrale è stata severamente censurata e sconfessata e furono pure sconfessati gli stessi delegati della sezione milanese, nonostante un tentativo di difesa al quale si è unito il segretario della Camera del Lavoro Mariani. Il Comizio ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato da Castellini, col quale l'assemblea si dichiara insoddisfatta, delibera di mantenere viva l'attuale agitazione e pur riprendendo temporaneamente il servizio straordinario, dà mandato al comitato centrale di convocare subito il congresso per passare alla nomina di un nuovo comitato centrale ed imprendere eventualmente un più vasto movimento.

Su proposta di Ottolenghi alla fine, i postelegrafonici milanesi federali aderiranno col primo gennaio alla Camera del Lavoro.

Per i ferrovieri avventizi

L'on. Cavallera che già ebbe ad occuparsi delle sorti dei ferrovieri avventizi, ha indirizzato al Ministro dei Trasporti una lettera nella quale, rievocando le precedenti pratiche, fa presente al Ministro « la situazione sempre più incerta nella quale viva la classe che rappresenta, il malcontento che aumenta giorno per giorno per voci di licenziamento e di degradazione che corrono insistenti per negati provvedimenti di lievissima portata, più d'indole umanitaria che burocratica, dimostra più trascuratezza che malvolere e domanda di conoscere la verità, per sollecitare equi provvedimenti e per ottenere possibilmente promesse di prossima trasformazione radicale dell'istituto dell'avventiziato.

Nella lettera medesima l'on. Cavallera presenta anche i desiderata della classe che sono: 1) quanto sia di vero nella voce che corre essere di imminente pubblicazione disposizioni per l'abolizione dell'avventiziato; 2) quali provvedimenti siano prossimi per la sistemazione del personale avventizio attualmente in servizio; 3) se gli aiutanti applicati verranno davvero portati dal grado 12.o al grado 14.o con evidente grave loro danno morale ed economico; 4) quali criteri si adotteranno per un eventuale licenziamento di cui corre insistente la voce; 5) se nessun provvedimento per congedo di malattia e brevi licenze ed altro piccolo beneficio di quelli accennati nel memoriale il Ministro intenda realizzare.

Il comitato dei Ferrovieri avventizi, per quanto abbia diretto lettere e memoriali a tutte le autorità, mai ebbero risposta. E' da augurarsi questa volta che essi ottengano una risposta concreta. In caso contrario l'onorevole Cavallera presenterà una interrogazione l'on. Cavallera presenterà una interrogazione alla Camera. Ma noi confidiamo che la questione degli avventizi ferrovieri verrà al più presto risolta, chè certo essa si trascina ormai da molto, da troppo tempo.

Onorificenza

Riceviamo da Urbino:

Apprendiamo con compiacimento che all'egregio Direttore dei nostri ospedali militari sig. dott. Tullio Tamagnini è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Tale notizia accolta con plauso generale dalla cittadinanza urbinate, sarà appresa senza dubbio con vivissima soddisfazione dai suoi numerosi amici e conoscenti. Al dotto, modesto e valoroso sanitario vadano i nostri vivi rallegramenti, con l'augurio di brillante avvenire.

Una pretura che non funziona

TIVOLI, 31. — A metà novembre il giudice, un profugo, incaricato di reggere la nostra Pretura ha dato le dimissioni improvvisamente, restituendo anche i fascicoli delle cause messe per sentenza. Finora — sono ormai circa due mesi — egli non fu sostituito, e la nostra Pretura da due mesi versa in uno stato di completo abbandono e di perfetta inazione. A buon diritto, pertanto, patrocinatori e cittadinanza si chiedono se tutto questo sia ammessibile, e richiamano sul grave sconcio l'attenzione del Ministero competente. Sino a quando, dunque?

Al Cinema-Teatro Corso

Vivo entusiasmo per FERNANDA NEGRI-POUGET in Miss FLUFFY RUFFLES

Il resoconto delle prime di iersera al magnifico Cinema-teatro Corso, con Fernanda Negri, in Miss Fluffy Ruffles, cioè « Bianco e Nero », può essere semplice, breve, come l'azione di questo cinedramma è schietta, serrata, rapida.

Niente delle solite parti convenzionali che, se allungano l'azione e il metraggio, nulla aggiungono in forza e convinzione, nulla in calore e vita, e producono, anzi, quel fastidio e quel senso gelido di povertà di mezzi, che distacca ed eccita alla critica.

In questa Fernanda Negri, noi troviamo un'artista veramente personale, un carattere schietto, una fisonomia propria, spiccatissima. Oltre alla grazia delle corporee forme, al senso birichino di superiorità e di dominio della scena, che risalta dall'insieme della sua parte, essa possiede una tale esuberanza intellettuale, una tale forma di originalità, una tale ricchezza spirituale, una così grande dovizia di espressione e di mezzi, da fare di questo speciale *Bianco e Nero* una vera creazione, ed un tipo profondamente vero, con pieno riscontro nella realtà della vita.

Bianco e Nero sintetizza la legge dei contrasti, da cui il filosofo sa trarre tutte le spiegazioni dei più grandi e dei più piccoli fenomeni, e da cui un temperamento artistico può trarre le maggiori, le più vivide rappresentazioni e integrazioni di vita.

Bianco e Nero è un encomiabile esperimento in questo senso, ed è un nobile sforzo del cinematografo, darci una produzione di questo genere, che può rivaleggiare benissimo col teatro.

Il successo delle prime di iersera, mentre è la riprova del nostro giudizio, è anche la promessa del crescente consenso e del plauso con cui il pubblico dell'elegante e signorile Corso Cinema accoglierà le rappresentazioni di Fernanda Negri-Pouget.

Per un disperso del 72° fanteria

Il dott. Romano Remo, del 72.o fant., ferito in combattimento a Pusno il 25 ottobre 1917, fu poi dichiarato disperso. Dal valoroso ufficiale furono fatte dalla famiglia tutte le possibili ricerche, ma senza alcun risultato.

Si pregano pertanto quanti compagni ed amici di reggimento lo conobbero, di voler dare di lui qualche notizia che valga a illuminare la famiglia, dimorante in Roma, via Trapani 17, della sorte toccata al suo caro.

Società Romana Tramways Omnibus

Società Anonima con Sede in Roma

Piazza Orazioli N. 5

Cap. Soc. L. 8.400.000 interamente versato

Si prevengono i Signori Possessori di Obbligazioni 4 0,0 emissioni 1902-1905 e 1911, che a datare dal 1.o Gennaio 1919, verrà effettuato il pagamento della cedola N. 34 (Trentaquattro) in L. 5.— (Lire Cinque) per Obbligazione, presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana ed in tutte le sue Spettabili Sedi e Succursali.

Roma, 30 Dicembre 1918.

LA DIREZIONE.

— **Audace borseggio.** — Ieri sera, verso le ore 19, Ernesto Attene, d'anni 50, da Genzano, attendeva il tram in Via Principe Umberto, quando venne improvvisamente urtato da tre individui in divisa militare. L'Attene si rivolse con parole vivaci verso gli sconosciuti, i quali si allontanarono tranquillamente. Pochi istanti dopo l'Attene si accorse che era stato derubato dell'orologio d'oro e della catena. Non vi era alcun dubbio, i tre militari l'avevano borseggiato. Allora si mise ad inseguire i tre sconosciuti e raggiuntili li indicò ai passanti gridando al ladro al ladro. I tre marinoli vistisi scoperti si diedero alla fuga, ma gli agenti Cipriani e Prato della stazione di Termini, accorsi alle grida, arrestavano uno dei borsaiuoli che è il noto pregiudicato Dante Clarici d'anni 20 da Roma, attualmente in licenza. Il Clarici venne consegnato ai carabinieri di Viminale.

Vita, morte e miracoli... di un impero

Giovedì 2 gennaio alle ore 16.30 nella Sala Pichetti (via del Bufalo) si inaugurerà una Mostra di cento caricature di A. Scorzon e per l'occasione Gino Cucchetti è stato invitato a tenere una breve causerie.

Promotore di questo convegno interessante è il Commissariato di Propaganda e di Assistenza Civile e l'incasso sarà devoluto alla Pro Befana dei bimbi redenti. Data la notorietà dei due giovani artisti e lo scopo benefico nessuno di Roma aristocratica ed intellettuale, vorrà mancare.

I biglietti sono vendibili presso l'agenzia Chieri e Sommariva, il negozio Ricordi al Corso ed il Magazzino Bianchelli davanti Aragno.

SPETTACOLI del 31 dicembre 1918

ADRIANO — Ore 21: Programma straordinario del Grande Circo Equestre Italiano.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *La Dame de chez Maxim*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

MERCOLEDI' 1.o Gennaio 1919 — Ore 17: Unica recita diurna — Rappresentazione di gala — Teatro illuminato a giorno — si darà:

DON CARLOS

Esecutori: signore Russ, Sadun signori Bassi, Galeffi, Cirino, Argentini, Dirett. Marinuzzi.

Tra il 2.o e 3.o atto il tenente Francesco De Concini, in occasione del nuovo anno parlerà sulla nostra vittoria.

GIOVEDI' 2 — Ore 20.30: Fuori abb. ultima rappr. serale del celebre tenore comm. Alessandro Bonci nel

BALLO IN MASCHERA

Altri esecutori: signore Russ, Gramegna, Garginlo, signori Almodovar, Dentale. Dirett. Bellezza.

Quanto prima e per la prima volta in Europa:
IL TRITTICO del maestro Giacomo Puccini
TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MARTEDI', 31. — ore 21:

Nu fungillo cecato
del cav. V. SCARPETTA
Lo spettacolo termina alle ore 23,30

METASTASIO — Compagnia di Mariù Gioch — Ore 21: *L'occhie cunzecrate* — *Notte 'e neve* — *Un testamento bizzarro*.

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *Don Giovanni s'innamora*.

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
MARTEDI', 31. — ore 21:

Gli amanti in campagna
Commedia brillantissima

PICCOLI — Via SS. Apostoli — Ore 16 e 18: *Bruschino* (commedia musicale) — *Fatima* — Ballo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI', 31. — ore 21:

Sole di ottobre
Brillantissima commedia di S. Lopez

VALLE — Compagnia « Gran Guignol » — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Agli Ospedali riuniti di Roma

Tutto il personale degli Ospedali riuniti si è riunito oggi nelle sale del Palazzo S. Spirito per esprimere al presidente comm. Lusignoli gli auguri di capo d'anno. A nome del personale sanitario ha rivolto fervide e sentite parole il prof. Torti, direttore del Policlinico, il cav. De Marchis — in assenza del Segretario generale indisposto — ha parlato a nome del personale amministrativo, il sig. Vertecchi a nome del personale infermiere. A tutti ha risposto il comm. Lusignoli con la consueta cordialità ponendo in rilievo i doveri che si impongono in questa grave ora ed esortando tutti a cooperare alla soluzione dei formidabili problemi economici, sociali ed amministrativi.

Tassa sui pianoforti e sui biliardi

Il Sindaco ha emanato un'ordinanza con cui invita chiunque abbia, in proprietà o a nolo, pianoforti o biliardi a darne denuncia entro il 28 gennaio prossimo, presso l'Ufficio Imposte e tasse in Campidoglio o presso le Delegazioni municipali.

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Italiana di Elettrochimica

Il 28 dicembre cr. ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Società Italiana di Elettrochimica. Il Bilancio al 30 Settembre 1918 si chiude con un Saldo Attivo di Lire 2.201.176 per la cui destinazione l'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio, ha deliberato che (deduzione fatta della quota a Riserva legale), Lire 600.000 sieno devolute ad ammortamenti ordinari, e Lire 1.287.261 sieno ripartite a norma dell'articolo 29 dello Statuto sociale, con la distribuzione di un dividendo di Lire 7.20 per azione, pagabili nella 2.a metà del Gennaio p. v., portando il residuo (Lire 246.256) a « Riserva speciale di ammortamento e rispetto » a sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916.

L'assemblea ha rielette gli uscenti 4 consiglieri d'Amministrazione signori ing. C. De Haller, avv. comm. E. Fieno, Ernesto Hentsch e ing. A. Nizzola; ed ha riconfermato in carica il Collegio Sindacale nelle persone dei signori ing. Carlo Garavaglia cav. Tito Piacentini, Federico Bonna.

Il "dopo guerra,, della scuola

Intervista con l'on. Leonardo Bianchi

Il problema della scuola, che è di quelli che interessano profondamente il paese, e tutte le classi e le categorie dei cittadini, sarà parte notevole della nuova, grande riorganizzazione della vita nazionale, del nuovo assetto che su basi più larghe avrà il paese, dopo le prime urgenti opere di pace.

Uno scienziato illustre, l'on. Leonardo Bianchi, ha consentito a parlarci della grave questione, esaminandola nei punti fondamentali, e noi crediamo utile e opportuno riferire l'interessante conversazione:

— Non crede indispensabile — abbiamo chiesto all'on. Leonardo Bianchi — una riorganizzazione delle scuole in Italia, dopo la grande crisi superata?

— Il problema della scuola — egli ci ha risposto — è uno di quelli che s'impongono al Governo ed al Parlamento per una immediata e coraggiosa soluzione. Non mi par più lecito procedere con gli antichi metodi dei rammucci, dei ripieghi, e ritocchi, i quali hanno dimostrato ormai la loro insufficienza, il cui risultato è stato la estrema lentezza con cui progredisce da noi la educazione popolare, se pur possa dirsi che progresso ci sia. L'analfabetismo in Italia è un marchio di inferiorità ufficialmente riconosciuto e rinfacciatoci perfino dal Governo dell'America del Nord, quando vietò l'accesso all'America degli italiani analfabeti, la cui proporzione sembrò paurosamente impressionante, per la dignità e per l'avvenire di quel Paese. Se poi si consideri che molti dei così detti alfabeti hanno frequentato la scuola non oltre il terzo corso elementare, si deve convenire che la percentuale degli analfabeti è molto più elevata della ufficiale. La legge 1911 non ha sortito tutti i benefici che ce ne aspettavamo. Il Governo si deve prospettare il problema, in tutta la sua gravità e deve avvisare ai metodi e ai mezzi per risolverlo senza tergiversazioni e senza illusioni. Tutta la nostra legislazione deve essere sincera e semplice e deve mirare diritto allo scopo, senza perdersi nei raggiri delle formule e negli ingranaggi burocratici, che ne affievoliscono, come tanti reostati, l'applicazione e l'efficacia.

La istruzione popolare

— Qual'è il suo pensiero sulla istruzione popolare?

— La istruzione popolare — ha soggiunto l'on. Leonardo Bianchi — è dovere dello Stato, tanto più che non tutti i Comuni hanno saputo o potuto adempiere questo supremo dovere. Non sono ammissibili differenze regionali. La istruzione deve essere obbligatoria e per tutto il popolo, non a parole, e non deve scivolare sotto la indifferenza del Governo e delle Amministrazioni locali; essa è un dovere improrogabile ed inflessibile di uno Stato civile, e deve essere plasmato in una legge semplicissima che deve essere rigidamente ed inflessibilmente applicata. La istruzione popolare fino alla terza elementare è illusoria. Io non intendo la istruzione popolare che si limiti al terzo corso elementare. Fin là è un imparaticcio che non modifica, che non trasforma l'anima popolare primitiva, non le apre nessun orizzonte, non induce le vibrazioni di nessun sentimento moderno di civiltà beninteso, non apre alla vita alcuna corrente delle straordinarie energie latenti di cui il cervello umano è un meraviglioso serbatoio. L'anima popolare oltre agli adattamenti spontanei, che è della natura umana, non può essere plasmata coi sensi civili odierni se non in un ciclo minimo di sei corsi obbligatori. La culla della più grande civiltà umana non può presentarsi nel massimo avvenire come oggi con questo marchio di inferiorità al Congresso delle Nazioni, al cui confronto l'analfabetismo del nostro popolo non trova forse l'uguale. Caporetto è un fenomeno molto complesso di cui la psicologia non è ancora scritta, ma con gli errori forse dei capi non piccola influenza deve avervi avuto la ignoranza del soldato che è facilmente suggestionabile, per quanto coraggioso e patriottico. La suggestionabilità è, a condizioni uguali, in ragion diretta dell'ignoranza.

Scuola normale ed educazione fisica

Oltre il problema economico per il passaggio allo Stato della istruzione popolare è necessario preoccuparsi di creare strumenti idonei a conseguire le finalità che ci proponiamo, onde assurge ad un'importanza capitale la struttura della scuola normale. Codesto non è un problema secondario, perchè qui non si tratta solo di istruire, ma soprattutto di educare, e la educazione bisogna sentirla, non come un mestiere imparato a memoria per sbarcare il lunario, ma come una missione che emani dalla struttura dell'animo dell'insegnante, la cui vita, specialmente nei piccoli centri, debba essere esemplare. La efficacia della istruzione popolare dei paesi del nord si deve alla cultura ed all'alta moralità dell'insegnante, il quale spesso è un pastore quando non è una donna tutta dedicata alla istruzione e alla educazione del popolo. All'insegnante bisogna assicurare una esistenza tranquilla e dignitosa, e qui è un altro grosso problema che si può risolvere solo in parte con la costruzione in tutti i comuni di buoni edifici scolastici, che offrano l'abitazione all'insegnante.

— E dell'educazione fisica che cosa dice?

— Non mi parli dell'educazione fisica. Il nostro errore fondamentale è di avere delle idee vaghe degli istituti e della loro efficacia. La parola da noi riempie gran parte dello spazio destinato alle realtà. E' la nostra idolatria. Spendiamo delle somme cospicue senza misurarne gli effetti che noi supponiamo che siano proporzionalmente benefici, e ci illudiamo. Mezz'ora di ginnastica, ove sì, ove no, una o due volte la settimana è la espressione della incapacità a penetrare i segreti della vita. La educazione fisica è di un'importanza capitale quando si pensi che gli esercizi muscolari e metodici tra i tanti benefici effetti sulla salute, conferiscono un maggior tono muscolare, che si riflette come tono di coscienza nel senso di forza fisica e morale. Noi dobbiamo cambiare sistema: dobbiamo guardare in faccia alla realtà; dobbiamo vagliare gli effetti delle nostre istituzioni, e se questi non si vedono, o sono insignificanti meglio è sopprimere gli stanziamenti di cospicue somme nel bilancio della istruzione che denunziano la simulazione di un'azione che emana timidamente dal desiderio e dal pensiero più fosto vaghi e vuoti di volontà decisa.

La struttura della scuola media

— Il problema della scuola media le sembra altrettanto difficile?

— Le quistioni che riguardano le scuole medie — ci ha risposto l'on. Bianchi — sono anche più complesse, e il problema, nel suo insieme, appare di soluzione assai difficile. Allorquando ebbi l'onore di assumere la carica di Ministro della Pubblica Istruzione, nel 1905, fu il tema che più mi tenne preoccupato e mi apparve così vasto nel meccanismo, nei mezzi, nelle finalità della scuola media, che stimai più opportuno affidarne lo studio ad una Commissione Reale, composta di uomini eminenti, e che fu presieduta dall'on. Boselli. Detta Commissione esaminò il problema sotto molto rispetti, e dopo circa tre anni presentò la relazione in due grossi volumi i quali per altro non esercitarono nessuna direttiva sulla struttura e la orientazione delle scuole medie italiane. Oggi, la situazione è ancora più seria, complicata e difficile. La struttura della scuola è tutta un groviglio di quistioni che vi si collegano: i ginnasi, i programmi, i libri di testo, la preparazione dell'insegnante, gli edifici scolastici, lo ispettorato, la condizione economica dei professori, sono tanti problemi, ciascuno dei quali esige operose cognizioni, e profonda consapevolezza dei bisogni del nostro paese. Quando si consideri che la scuola media comprende il periodo più fervido per la evoluzione mentale dei giovani, per la formazione della personalità e quindi del carattere che è dai dieci ai 18 anni, e quando si consideri che dai 13 ai 15 anni nuovi elementi biologici subentrano nella struttura della personalità, la quale è da questi nuovi elementi talora sconvolta, onde la necessità da parte dell'insegnante di un certo spirito d'indagine sulla situazione biologica (psico-fisica) degli alunni, apparrà alla mente di ogni uomo l'altissimo valore della organizzazione della scuola media in Italia nelle sue intime relazioni con l'essere e con l'avvenire della Nazione, nella integrazione di tutti i grandi valori intellettuali, e nello sviluppo al massimo grado di tutti i valori medii nei rapporti con la vita e per la vita, nelle più differenti direzioni del lavoro intellettuale da cui emanano la fortuna e la dignità del Paese. Molte abitudini bisogna rompere; molto misoneismo aleggia sulle nostre scuole medie. Sotto molti riguardi io ho gran fede nelle facoltà di lettere e scienze delle nostre università, nelle quali dev'essere con ogni cura plasmata l'anima dell'insegnante delle scuole medie.

La questione economica

— Una notevole importanza ha anche la questione economica.

— Indubbiamente. La questione economica non è meno importante della altra. Io credo di non essere un *laudator temporis acti*, ma ho l'impressione che diminuisce ogni giorno più il numero di quei professori entusiasti della loro missione, nutriti di forte cultura, che dedicano alla scuola tutto il loro pensiero, e l'alta nobiltà di sentire per gli alunni, per la scuola, per la lezione. Qua e là si corre ad arrampaggio delle classi; qua e là sente parlare di cooperative per dare lezioni private agli alunni ed è un correre trafelato da una scuola ad un'altra; il mestiere si sostituisce alla missione; la vita urge e non è più l'ora della modesta casa e della mensa frugale. E a questo si aggiunge una folla di supplenti tra cui sono bensì dei valori, ma molti sono gli impreparati, moltissimi i favoriti. Di questo passo io non so dove si arriverà. La situazione va esaminata nelle cose, nelle persone, nei metodi e nei mezzi. Lo Stato deve provvedere più degnamente alla condizione economica dei professori di scuole medie, ma deve anche preoccuparsi dei metodi di più idonei ad assicurare efficacia della scuola, nella scelta degli insegnanti. Su questo così assillante problema non posso e non devo dire io, ma ho fede che l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione o qualunque altro dopo di lui, d'accordo con il Ministro del Tesoro, voglia affrontare il problema e risolverlo nel solo interesse dell'avvenire del Paese. Son certo che troverà consenso in tutto il Parlamento e nel Paese istesso, i quali, se non conoscono nei particolari la gravità della situazione, intuiscono il disagio nel quale si dibattono le nostre scuole medie.

g. n.

Cosima Wagner

E' morta l'altro ieri. Era nata il giorno di Natale 1837 a Como, da Franz Liszt, il celebre musicista ungherese, e dalla contessa d'Agoult, dell'antica stirpe francese dei Flavigny. Educata in Francia, fu condotta nel 1856 in Germania, e quivi sposò in prime nozze il maestro Hans von Bülow: due sue sorelle sposarono, invece, in Francia, ed una di esse fu moglie di Emilio Ollivier, presidente del Consiglio di Napoleone III. In seconde nozze donna Cosima sposò Riccardo Wagner, e di lui fu compagna eccelsa dal 1866 al 1883, anno in cui il maestro si spense a Venezia. Da quel momento, la sua esistenza fu consacrata alla eredità grandiosa lasciata a lei non soltanto, ma all'umanità tutta; ed a lei principalmente si deve se l'opera del genio potè superare la grave crisi dell'ora. Il teatro di Bayreuth si riaperse nel 1886 sotto la di lei personale direzione, e per lunghi anni esso assolvette alla sua missione di scuola d'arte melodrammatica. Da ogni parte del mondo vi affluirono ammiratori e discepoli, e nelle sale di Wahnfried (la villa costruita dal maestro) sovrani e principi, artisti e letterati, d'ogni paese, si adunavano ogni anno, attorno alla donna geniale, conservando ricordo imperituro dell'ambiente che ella aveva saputo creare.

Nel 1906, dopo venti anni di tale instancabile attività, e già malferma in salute, ella lasciò le cure del teatro al figlio Sigfrido. Amantissima dell'Italia, che conosceva dalle Alpi all'Etna, donna Cosima, soleva, prima della guerra, trascorrere gli inverni sulla riviera ligure. Ed al nostro paese la legavano anche stretti vincoli di parentela: prendono, infatti, il lutto per lei, in Italia, una sua figlia, vedova del conte Gravina, di Palermo, e tre nipoti, attualmente sotto le armi, al nostro fronte.

Paul Margueritte è morto

PARIGI, 30.

Il romanziere Paul Margueritte è morto.

Con la scomparsa di Paul Margueritte la letteratura francese perde oggi uno dei suoi maggiori scrittori.

Paul Margueritte era nato a Laghouat nel 1860. Il suo primo romanzo, *Tous quatre*, lo fece annoverare tra i seguaci della scuola naturalista. Ma ben presto si staccò da quel gruppo che aveva per massimo duce Emilio Zola, e nel romanzo *Pascal Géfosse* non esitò a dire che «il naturalismo era una forma di decadenza volgare e bassa».

Scrittore prevalentemente nervoso, finì per trasformare questo suo nervosismo in qualcosa di violento e convulso, non disdegnando battere a volte la strada percorsa da Guy de Maupassant.

Paul Margueritte ha scritto oltre venti volumi, alcuni d'indiscusso valore; alcuni mediocri. Ne' suoi migliori romanzi la precisione viva e rapida si accoppia ad una forte solidità di pensiero e di costruzione. Tra le opere più rimarchevoli vanno ricordati i romanzi *Force des choses*, *Ma grande*, libro delicato e robusto, pieno di grave tenerezza e di viva sincerità, e infine *La Tourmente*.

Nell'ultimo si era associato al fratello Victor e con lui aveva costruito una serie di romanzi sotto il titolo di *Une Epoque*, in cui è con fedeltà storica rievocato tutto il periodo della *débacle* del '70 e della Comune.

Negli ultimi anni Paul Margueritte scriveva prevalentemente di politica.

Fra gli scrittori francesi, Paul Margueritte era stato giustamente definito il più [illegible]

Per una spada al Re

Dal Comitato generale, creato per offrire una spada al Re, riceviamo il seguente comunicato. Noi pubblicammo in proposito un articolo di un nostro egregio amico; ed il Comitato ci chiede la pubblicazione di quanto segue per precisare il carattere della sua iniziativa. E noi ben volontieri diamo luogo alla pubblicazione.

Come le donne d'Italia con l'ansia dei cuori e la gentilezza delle dita ricamarono le bandiere della liberazione per le città dell'altra sponda, così i più eminenti Circoli italiani offriranno al Re una spada, simbolo maschio di quanto hanno compiuto le armi oneste per i diritti oppressi e le aspirazioni straziate.

Spada che diremmo d'oro per una figurazione simbolica, ma in realtà tratta da quell'acciaio sparso per i campi di battaglia, raccolto a scheggie dai proiettili nemici, fuso e temprato per la vittoria. E v'è già chi ha offerto uno scheggione di un 420, ed è un ufficiale italiano che severamente ha compiuto il suo dovere alla fronte, fin dal primo giorno. Così dal proiettile enorme, potente arnese di distruzione scagliato contro di noi dal nemico ereditario, sarà tratta la bella lama lucida, cerulea e tersa come il cielo latino, offerta di liberazione di redenzione di fortezza, espressione viva dell'Esercito che ha combattuto, del popolo che ha lavorato tenacemente per preparare la vittoria, della Nazione tutta in armi ed in fatiche di opere feconde, al Re soldato. E i migliori tra i nostri artisti della statuaria e del cesello hanno già domandato di donare le loro energie creatrici a comporre in forma di bellezza, secondo le pure tradizioni italiche, la spada che temprata battuta e gemmata da mani latine, sarà memoria storica del più alto significato.

Dono di gran pregio, ma senza spese inutili e soverchie, perchè tutto è dato spontaneamente, e l'armonia della forma dovrà costituire tutta la sua ricchezza. Chè anzi dalle offerte affluenti in gran numero, un largo tributo riceverà la beneficienza patriottica che tanti dolori deve soccorrere e premiare. E' nella mente e nella volontà di Agesilao Greco, dell'Accademia d'Armi, della Federazione Schermistica, del Comitato di onore, che il residuo della somma raccolta, oltre le spese assai mediocri per l'opera d'arte, sia destinato a sollevare le angoscie umane degli eroi che tutto hanno dato alla Patria. E un'istituzione benefica avrà l'oro e il Re la spada, riunendo in un concetto unico la bontà ed il valore.

Giacchè non è questo l'omaggio decorativo e convenzionale ad un Re, ma un pegno commosso di gratitudine e di ammirazione al Re Vittorio Emanuele III che per la schietta semplicità della vita, per la dura abnegazione nel campo, per la profonda dignità che non lo fece esitare fra la coscienza e la Corona, ben meritava di chiudere con un'apoteosi l'Epopea Nazionale svoltasi fra tante glorie e tanti sacrifici.

Oggi, risalendo i dieci secoli della sua Casa fino al remoto antenato Umberto, soprannominato Biancamano quasi a profetizzare che nessuno dei discendenti si sarebbe macchiato di ingiustizia o violenze, Egli può affermare che mai dinastia ebbe ascensione più gloriosa, dal piccolo ducato al Regno compiuto.

L'idea di quest'omaggio a Chi ha impersonato gl'ideali e la tenacia della Nazione è sorta spontanea nella mente di Agesilao Greco che non solo è un perfetto signore delle armi ma è anche un cuore ardente e un'anima generosa.

L'idea così nobile e semplice doveva trovare unanime consenso. Prima a farla sua e prenderne l'indirizzo in unione all'Accademia d'Armi è stata la Federazione schermistica nazionale, l'autorevole ente morale che regge le sorti della scherma italiana e prepara alla gioventù un vasto campo di esercizio e di emulazione. Composta di elementi superiori per altissima posizione sociale e indiscutibile competenza, essa attirerà e avrà concordi tutti i sodalizi sparsi in Italia, qualunque ne sia l'indole e lo scopo, affratellati da un limpido sentimento di cavalleria.

La sera del 24 corr. nel vasto salone dell'Accademia d'Armi di cui Agesilao Greco fece gli onori, ebbe luogo una numerosa ed imponente adunanza allo scopo di completare il progetto. I presenti, tutti nomi insigni nella politica, nell'esercito, nella nobiltà e nell'arte, mostrarono tale una concordia e un ardore di propositi che il più completo trionfo è ormai assicurato. In pochi giorni i risultati raggiunti hanno superato le più ridenti previsioni così che l'idea originale, prendendo il volo da questa Roma, percorrerà tutta la penisola e a Roma farà ritorno con l'aureola del plebiscito.

E l'opera silenziosa, delicata e costante di Agesilao Greco raggiungerà il suo nobile fine.

Il Comitato Generale.

La medaglia d'oro a D'Annunzio

e alla memoria di Battisti e di Filzi

ZONA DI GUERRA, 30.

A Gabriele D'Annunzio, di *motu proprio* del Re, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«In gloriosa impresa eroica, da lui stesso propugnata, o in aspro combattimento sul Timavo superato, fu pel suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi — Cielo Carsico, Timavo 23-26 maggio 1917.

Volontario e mutilato di guerra, durante tre anni di aspra lotta con fede animatrice ed instancabile opera partecipando ad imprese in terra, sul mare e nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà di propositi, in armonia di pensiero e di azione, interamente dedicò ai sacri ideali della patria nella pura dignità del dovere e del sacrificio. — Ottobre 1915-novembre 1918».

Il Re ha pure concesso la medaglia d'oro alla memoria di Battisti e di Filzi.

Il giudizio del "Times,,

sull'esito delle elezioni inglesi

LONDRA, 30.

Il *Times* scrive: Il Paese ha votato per uomini i cui atti e le cui parole durante la guerra furono superiori ad ogni elogio.

Il giornale si chiede se Lloyd George riuscirà a saldare il numero gigantesco dei suoi aderenti in un partito compatto pervaso dalle sue idee di progresso e soggiunge: «Avremmo una maggiore speranza che ciò si realizzasse se la maggioranza fosse più piccola».

Il giornale esorta poi vivamente Lloyd George a fare un supremo sforzo per assicurarsi la cooperazione del partito laburista come una reale garanzia contro la reazione.

Il nuovo Parlamento

LONDRA, 30.

Il nuovo Parlamento si riunirà il 21 gen-[illegible]

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Don Giovanni s'innamora...,,

di Santi Savarino

La trama della nuova commedia che Angelo Musco e i suoi comici hanno ieri sera recitato al Nazionale davanti a un pubblico affollatissimo, si svolge intorno a una trovata iniziale della quale il fortunato autore della commedia si è innamorato perchè ne ha subito intravisti tutti i possibili sviluppi e nella linea necessaria dell'orditura scenica e in quella più libera e lasciata aperta alla sua fantasia del commento lirico con cui egli avrebbe potuto sottolineare la figura del protagonista. Il quale, da quando i poeti lo hanno scaraventato all'inferno (chi più degno di lui del Paradiso?) ha più volte ripassato il Lete, ha tratto più volte dalla scarsella il magro obolo baudelairiano per persuadere Caronte a traghettarlo di qua, e ha ricominciato e ricomincia quotidianamente le sue più complicate e più saporose imprese d'amore, come se ancora nella bottega di Ciutti, un qualsiasi don Luis Mejia lo abbia sfidato e lo sfidi a chi seduca più donne e inganni più mariti, come nella truculenta lirica di Zorilla.

Questa volta il condannato all'inferno dal tribunale dei poeti si reincarna in don Giovanni Sessa, baronetto siciliano discendente da magnanimi lombi, il quale s'innamora pazzamente della moglie d'uno psichiatra barbuto e illustre, direttore d'una clinica dove sono raccolti molti malati di forme nervose. «Come posso mettermi a contatto della donna che amo?» si domanda il baronetto siciliano. Questa volta non si tratta di scavalcare cancelli e muri claustrali con il pugnale alla mano per violare la clausura di donna Ines, come nell'indimenticabile terzo atto del poema zorilliano; questa volta si tratta di adoperare ogni astuzia per poter parlare alla donna invocata e commuoverla e chiederle e ottenere da lei l'elemosina d'amore. Balena a don Giovanni Sessa la soluzione del problema: fingersi pazzo, ottenere di entrare nella clinica del professor Martini e, con un'audacia degna degli antenati dongiovanneschi del baronetto siciliano, precisare il proprio male al professore in una passione furente per la moglie di lui.

Fa proprio questo il protagonista della commedia di Santi Savarino e trova nel professor Martini un marito così caldo ammiratore della modestia dandiniana che considera la confessione del malato come un caso clinico di prim'ordine e prega la moglie di esser una buona infermiera per il nuovo ospite della casa di salute e persuaderlo a guarire da la stolta e folle passione. Lo spunto era originalissimo e doveva persuadere come ha persuaso uno scrittore di fervido ingegno quale il Savarino.

Tanto più che il Savarino sapeva di poter fornire a quello spunto degli sviluppi altrettanto originali e teatralmente efficaci. Al second'atto della commedia infatti Don Giovanni, in un colloquio con la sua infermiera, colloquio che naturalmente verte su platonici temi d'amore e ha per galeotto il poema di Byron, s'illude per certi sospiri della moglie del professor Martini che la donna tanto desiderata dal suo cuore incominci ad arrendersi. Se non che i sospiri della signora Martini sono destinati a ben altri che non sia il nostro baronetto e don Giovanni ne ha l'atroce prova, quando — al vertice della sua folle illusione — cerca di strappare un bacio alla moglie del professore e vede la donna liberata dalla sua stretta nientedimeno che dal sostituto del professore Martini, il quale accogliendo la donna ghermita dal baronetto di Sessa la chiama: «Amor mio!» Scoppia la folgore. Don Giovanni capisce finalmente perchè cadessero nel vuoto le sue proteste d'amore; l'orgoglio offeso dell'amante della signora Martini suggerisce a costui le più atroci ingiurie contro il baronetto di Sessa, il quale a sua volta risponde da buon siciliano e si rifiuta di andarsene dalla clinica come il sostituto del professor Martini gli ingiunge. La scena è di tale violenza che i malati della clinica, quasi tutti alienati, irrompono nella stanza di don Giovanni Sessa perchè vogliono vedere il pazzo.

«Son io dunque pazzo?» si domanda don Giovanni di Sessa: uno specchio gli dice di sì e di no, e in questa tragica alternativa il peccatore d'amore trova così efficaci modi d'espressione e lirici e drammatici che il second'atto si chiude in mezzo al completo consenso del pubblico plaudente.

Al terzo atto, don Giovanni nelle cui mani è il destino della signora Martini e del suo amante ha deciso di riprendere la sua avventurosa strada per il mondo; solo, prima d'andarsene, teorizza sulla psicologia del don Giovanni con una bonomia commovente e con una così moderna e vivace alternativa di giocondità e di strazio che prima di scomparire dalla scena, questo baronetto di Sicilia ci lascia con la persuasione di aver riconosciuto in lui qualcuno che era ed è molto vicino al tipo essenziale del conquistatore di donne. Dal canto suo, il professor Martini preferisce trattenere invece che allontanare gli adulteri, perchè lo scandalo non assalga la casa e lo studio dello scienziato: ma sua moglie in un opportuno ravvedimento preferisce restare con lui, mentre don Giovanni trae le conclusioni da questa nuova esperienza d'amore.

Il pubblico ha decretato un completo successo (un po' meno vivo al terzo atto) alla commedia di Santi Savarino, e giustamente perchè, se anche qua e là l'azione si affievolisca e si perda in dubbie verosimiglianze, qua e là — anche fuori dall'orditura scenica che dimostra una vigorosa perizia — scoppia in accenti lirici e in toni di passionalità così calda e umana da nobilitare profondamente nei confronti della dignità dell'arte l'opera del Savarino.

L'interpretazione di Musco fu quale un grande attore della sua tempra poteva darci: di primissim'ordine. E sì che le difficoltà che egli doveva superare erano enormi: si trattava di saldare con un anello di umanità le antitesi di giocondità e di strazio che l'autore con una vigorosa concezione umana aveva chiuso nel cuore del suo protagonista. Ottimi accanto a lui furono la Balestrieri, che diede un efficace rilievo drammatico alla sua parte e velò con molta abilità, attenuandone i toni, taluni atteggiamenti pericolosi nella figura di Giulia che avrebbero potuto urtare il pubblico, il Pandolfini, magnifico caratterista, il Campagna, il Colombo, la Sala e gli altri.

Stasera prima delle repliche.

F. M. M.

"Notte e neve,, di Bracco al "Metastasio,,

Il piccolo e simpatico teatro di Via Pallacorda aveva ieri sera richiamato un pubblico scelto e veramente elegante per la serata di onore di Maria Gleck, una delle migliori attrici del nostro teatro dialettale, che alla bellezza della persona unisce un senso squisito d'arte, da conquistare le folle delle platee.

Ieri sera sull'ormai storico palcoscenico del *Metastasio* si rappresentavano *Uocchie consacrate*, l'applauditissimo dramma di Roberto Bracco; l'allegra farsa *Nu testamento bizzarro* ed un altro lavoro del Bracco *Notte e Neve*.

Notte e neve non è nuovo per Roma: il popolare commediografo l'aveva rappresentato parecchi anni addietro al *Teatro* [illegible] cesse. Ma Bracco pensò a tradurlo nel dialetto napoletano e ieri sera il lavoro apparve sulle scene dialettali di maggior interesse e verità assumendo toni e movenze naturalissime. Il dramma terribile ideato dal forte scrittore e svolto in un solo atto, ha delle scene di una grande potenza e la compagnia tutta ha disimpegnato le difficili parti con un verismo ammirabile.

La bellissima attrice che aveva accolto meritati applausi in *Uocchie consacrate*, interpretò la parte di «Graziella», con tutta la sua arte napoletana riscuotendo applausi anche a scena aperta.

E fiori ed applausi hanno gli spettatori tributato all'eletta artista, che appariva commossa per le manifestazioni del pubblico.

Roberto Bracco, chiamato ripetutamente alla ribalta, non era in Roma, Maria Gick annunziava che l'autore era stato costretto ad assentarsi da Roma per causa imprevista. Ed il pubblico con un ultimo applauso confermò il successo pel lavoro, che si replica da questa sera.

Il successo di ieri sera dimostra ancora una volta la volontà della giovane artista nel condurre una fortunosa stagione di prosa dialettale, esumando i migliori lavori dei nostri scrittori, e la ricompensa per questo faticoso lavoro sono stati gli applausi ed il trionfo riportato sulle scene di Via Pallacorda.

Al VALLE — Stasera altra replica della esilarante commedia *Il ratto delle Sabine*. Lo spettacolo terminerà alle 23. Domani alle ore 17: *Gentiluomo*, *Cravatta nera* e *Le operazioni del dottor Verdier*; alle 21: *Cieco*, *Alla Morgue*, *La dote di Virginia*.

Al QUIRINO — Irma Gramatica riportò ieri sera nel *Divorziamo*, di cui è interprete insuperabile, un grande successo. Stasera alle 21 la brillantissima commedia di Lopez *Sole di ottobre* protagonista Irma Gramatica. Lo spettacolo terminerà alle 23.30 precise. Domani doppio spettacolo, alle 16.30 *Divorziamo*, alle 21 *La moglie ideale* di M. Praga.

All'ELISEO — Ieri sera si rappresentò *La Presidentessa*. Molte risate e molte feste agli interpreti. Stasera: *La Dame de chez Maxim*.

Al MORGANA — Lo spettacolo a beneficio dell'Associazione Esquilino richiamò ieri sera moltissimo pubblico. Si rappresentò *Il mondo della noia*, che ebbe un'accurata esecuzione. Molti applausi al Dondini, alla Casilini, al Garavaglia e a tutti gli altri. Stasera la bella commedia di Torelli: *I mariti*. Quanto prima una novità: *Appassionatamente*.

All'ADRIANO — In seguito al brillante successo ottenuto dalla compagnia equestre italiana l'impresa ha deciso di dare domani tre grandi spettacoli alle 14.45, alle 17.45 e alle 21. Stasera nuovo ed interessante programma. La rappresentazione terminerà alle 23.30.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Cullica*. Applauditissimi *La Malia*, *Enzo Fusco*, il celebre chitarrista *Del Pelo* e *Prince Strong*.

Lo spettacolo serale comincierà alle ore 21.15 precise, per aver termine alle ore 23.30, ore 23.30.

Nel giornalismo francese

PARIGI, 31.

Charles Chaumet, deputato della Gironda, è stato nominato direttore politico dell'*Avenir*, nuovo titolo del giornale *Oui*, a datare da domani 1.o gennaio.

Una chiesa in fiamme a Firenze

30,000 lire di danni

FIRENZE, 31. — Un furioso incendio si è sviluppato nella chiesa di S. Paolino attualmente requisita dall'Autorità militare e adibita a magazzino di deposito di generi alimentari. Sono stati distrutti diversi quintali di zucchero ed altra merce, il tutto per un valore di 30 mila lire. Il pronto soccorso dei pompieri ha circoscritto il fuoco altrimenti i danni sarebbero stati maggiori.

Gravi incendi presso Cuneo

70,000 lire di danni

CUNEO, 30. — Nei pressi della nostra città sono scoppiati due grandi incendi. Il primo ha avuto luogo in frazione San Benigno. Tutto un grosso fabbricato è andato distrutto. Pompieri urbani e pompieri rurali hanno potuto a mala pena circoscrivere le fiamme. I danni sono enormi. Paglia, fieno in ingente quantità; mobilia, attrezzi di campagna rimasero bruciati, per un valore di 60 mila lire. Le cause dell'incendio sono ignote. I danneggiati, Pellegrino Maurizio, Tassone Bartolomeo e Re Giovanni sono coperti da assicurazione.

— Il secondo incendio è scoppiato a Roata di Lerda, a pochi chilometri dalla città. I danni sono calcolati a 16 mila lire, assicurati.

Nel paese del sole

SAN REMO, 28.

Gravi e malinconiche, fittissime nebbie avvolgono intere contrade; gelide pioggie, nevi insistenti condannano a malinconica prigionia famiglie intere che sospir[ano la] [buo]na stagione. Ma chi può, quant[i cercano] luce e di azzurro riescono a la[sciare le re]gioni che l'inverno rende squ[allide e in]spitali, spiccano il volo verso [San Remo] a inebriarsi di un sole sfolgoran[te e di sa]lubri emanazioni marine, di profu[mi soavis]simi, di una flora perenne e [...] San Remo, la migliore delle s[tazioni cli]matiche della Riviera, regalmen[te accoglie a] centinaia queste nordiche rondi[ni che a noi] vengono in cerca di tepore e di svaghi. E qui fra noi, dove la natura è prodiga di bellezze e di favori, qui, dove le manifestazioni artistiche assumono forme nuove e interessanti si stabilisce il regno del benessere e del godimento che nelle sale del nostro lussuoso Casino Municipale prende forma più intensa e gradita, a mezzo di concerti, di spettacoli d'operetta, di prosa, di varietà di tutte le infinite manifestazioni, le stesse manifestazioni e le stesse attrattive, nessuna eccettuata, che nel passato resero celebre la stazione di Montecarlo.

La multiforme genialità del concessionario mentre nulla trascura per accrescere il fascino della nostra città e renderne conosciuta ed apprezzata sempre maggiormente la rinomanza, con generosa prodigalità provvede al bisogno dei miseri, sicchè, dal benessere dei prediletti dal destino larghi rivoli scendono ai diseredati che, ristorati anch'essi, possono godere il confortevole bacio del sole.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia *La Riviera* a Sanremo.

…ime notizie e informazioni

…a missione senussita arriverà a Roma fra giorni

Arriverà prossimamente a Roma — come è stato annunziato — la Missione senussita incaricata dall'attuale Senussi il fatto Sayed Idriss di recare l'omaggio di sudditanza della Confraternita e del suo capo al Re d'Italia.

Inesattamente però è stato annunziato da alcuni giornali che l'arrivo a Roma avrebbe avuto luogo per oggi. La Missione, che è formata dal fratello del Senussi Mohammed El Reda, e da altri influenti personaggi della Confraternita, è partita giorni or sono dalla costa cirenaica ed è per arrivare in Italia. La Missione arriverà oggi a Napoli. Ma è probabile, per varie ragioni, che l'ambasceria senussita non proseguirà immediatamente per Roma, e si fermerà alcuni giorni a Napoli, dove visiterà la città e i dintorni, prima di mettersi in viaggio per Roma e di prepararsi al solenne compimento della sua importante missione presso il Re d'Italia.

Di ciò terremo informati i lettori.

La Missione a Napoli

Abbiamo da Napoli, 31:

Per espresso desiderio del Senusso, capo della Confraternita senussita, il fratello di lui Sared Mohamed El Redà el Mahdi si reca a Roma per fare atto di omaggio al Re d'Italia e di felicitazione per la grande vittoria delle armi italiane.

Mohamed El Redà è accompagnato da altri rappresentanti la Confraternita. La Missione viaggia sul piroscafo *Tobruck* nel quale si è imbarcata a Tripoli il giorno 28. Il *Tobruck* è atteso nel nostro porto in giornata e si ancorerà nell'Arsenale di Marina ove converranno le principali autorità civili a ricevere la Missione che è composta di 22 membri e presieduta da Sared Mohamed El Redà.

Da Roma sono ora giunti il generale De Vita e parecchi altri impiegati del Ministero delle Colonie inviati espressamente per ricevere i componenti della Missione e accompagnarli a Roma.

Nella nostra città la Missione alloggerà all'*Hotel Bertolini* ove sono stati fissati due interi piani.

Mohamed El Idriss El Mahdi, il Senusso, è figlio di Mohamed El Mahdi morto nel 1902 e non successe al padre perchè in tenera età. Quando questi morì, gli successe invece Ahmad El Scerif, suo cugino il quale ha tenuto fino a molti anni addietro l'impero della Confraternita sia dal punto di vista religioso che da quello politico. Nel 1915 Ahmed El Scerif battuto dagli inglesi insieme ai suoi alleati turchi, invitò il cugino ad assumere il posto di capo spirituale della Confraternita, ed in quella circostanza Mohamed El Idries comprese che l'alleanza tra l'Italia, l'Inghilterra e la Cirenaica era utile e necessaria nell'interesse delle popolazioni e per stabilire un accordo che mettesse fine alla guerriglia e alla fame che colpiva l'intera regione per la chiusura dei mercati fatta dagli italiani e dagli inglesi, si addivenne ad un *modus vivendi*.

I patti conclusi sono stati sempre rispettati con lealtà e Mohamed El Idriss ha dimostrato di essere un sincero amico dell'Italia mantenendosi fedele nei momenti più difficili nel 1917-1918; egli ha capito che aveva a che fare con un popolo leale che avrebbe mantenuto i suoi impegni verso lo svolgimento pacifico e collaborativo della vita di quelle popolazioni.

Alla Consulta

Questa mattina l'on. Sonnino ha conferito con il generale Ferrero, Comandante del Corpo d'occupazione dell'Albania.

Wilson professore onorario dell'Ateneo Napoletano

NAPOLI, 31. — La Facoltà giuridica dell'Università di Napoli, in occasione del prossimo arrivo del presidente Wilson, di recente riunitasi, ha deliberato di conferire a lmedesimo il titolo di professore onorario della Facoltà stessa.

Il Re di Grecia visiterà le capitali alleate

LONDRA, 30.

I giornali hanno da Atene che il Re Alessandro visiterà alla fine di gennaio Roma, Parigi e Londra.

Lloyd George ricevuto dal Re

LONDRA, 30.

Dopo una riunione plenaria del Gabinetto di guerra, Lloyd George fu ricevuto dal Re.

Lo stato di guerra abrogato in diciotto provincie

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con Reale decreto di imminente pubblicazione viene abrogato dal 1.o gennaio venturo lo stato di guerra nelle provincie di Torino, Alessandria, Genova, Novara, Como, Milano, Pavia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara, Rovigo; nei circondari di Messina e Reggio Calabria; nei comuni costieri dell'Adriatico a sud della provincia di Venezia e nei seguenti comuni della provincia di Foggia: S. Severo, S. Marco in Lamis, Apricena, S. Giovanni Rotondo, Carpino, Rignano Garganico, Poggio Imperiale, S. Paolo di Cividale, Torre Maggiore.

I prigionieri nostri in Germania e il loro rimpatrio

Il brigadiere generale Bassi, delegato generale della Croce Rossa Italiana presso l'Esercito mobilitato, e capo della Missione inviata dal Ministero della guerra in Germania per il sollecito rimpatrio dei nostri prigionieri, telegrafa alla Commissione dei Prigionieri di guerra che in Germania sono stati evacuati oltre i campi di Minden e di Ulm i seguenti campi di concentramento:

Friedricsfeld, Dulmen, Senne, Ellwangen e Augustabad. Anche nostri connazionali del campo di Butzen in Boemia sono stati rimpatriati per la via di Saarbrucken attraverso la Francia.

Sono anche in corso di evacuazioni i campi di concentramento di Meschede, Cellelager e gli altri campi del Baden e del Wurtemberg.

I nostri connazionali concentrati nel campo di Zwickau (Sachsen) hanno telegrafato che, col pensiero rivolto alla Patria lontana, inviano gli auguri per il nuovo anno alle loro famiglie.

Il capitano medico Bocchetti ha telegrafato dal campo di concentramento di Brandenburgo Havel (Prussia) che le condizioni di salute dei nostri 300 connazionali colà internati sono ottime avendo ricevuto viveri in abbondanza. Tutti attendono tranquilli le disposizioni per il ritorno in Patria ed il loro morale è molto elevato.

Al Dicastero delle Pensioni

L'attenzione del pubblico è stata rivolta in questi giorni, a proposito delle dimissioni dell'on. Bissolati, sul Ministero dell'assistenza militare e le pensioni di guerra, da lui presieduto.

Dell'opera di questo dicastero ben poco sa il pubblico. Pensioni di guerra. Tutti comprendono. Ma: assistenza militare... parole vaghe che contengono un concetto elastico: o troppo esteso o troppo ristretto.

Ad ogni modo: che cosa ha fatto e che cosa ancora rimane da fare al Ministero delle Pensioni e dell'Assistenza?

Nella tornata del 1. dicembre, l'on. Bissolati rispondendo all'on. Maffi ebbe a dichiarare che dal principio della guerra all'istituzione del suo Ministero — febbraio 1918 — cioè in 32 mesi, furon liquidate dall'organismo multiplo prima esistente, 133 mila pensioni. Dal marzo al novembre, cioè in solo 8 mesi, dal Ministero per l'assistenza, furon liquidate 106 mila pensioni. Bastano queste due cifre per dimostrare la utilità del creato organismo e dell'opera solerte dell'on. Bissolati: il risultato del lavoro così, come è stato organizzato, è stato triplice di quello precedente.

Ma molto altro resta a fare. Esistono ancora 350 mila pratiche di pensione in attesa di definizione; e questo numero sarà più che raddoppiato per varie cause, non ultime quelle conseguenti agli allargati criteri per la concessione delle pensioni che porterà ad una revisione di quasi tutte quelle già deliberate e farà affluire al Ministero di via Veneto un altro numero grandissimo di domande, sulle quali provvedere. Inoltre, altri provvedimenti, dovranno esser presi per il trattamento da farsi ai nostri fratelli delle terre redente, i quali, pure avendo dovuto combattere sotto la bandiera nemica, non cessano di esser figli della Nazione italiana. Non è certo esagerato valutare a circa 800 mila e anche più il numero dei provvedimenti ancora da adottare.

Ma provveduto a ciò non basta ancora; i decessi dei percipienti la pensione producono di regola la riversibilità della stessa in favore delle vedove, dei figli minorenni e quindi altro notevole lavoro, di carattere continuativo.

Annesso alla liquidazione della pensione è poi il concetto della capitalizzazione di queste: concetto vastissimo che richiede studio e ponderazione, ma che assurge a tale importanza sociale da allettare qualunque coscienza di uomo di governo.

L'assistenza militare si è esplicata sotto svariatissime forme e se volessimo solo accennare con qualche dettaglio a questa parte notevolissima del compito affidato al Ministro delle Pensioni, dovremmo scrivere molto a lungo.

Per il soccorso giornaliero e i sussidi straordinari si è distribuita a circa 7 milioni di percipienti la egregia somma di un miliardo e mezzo all'anno! La sola enunciazione di questa cifra è sufficiente per formarsi un'idea di tutto il lavoro direttivo e di dettaglio che ha comportato la distribuzione equa di sì ingente capitale e sorveglianza per la esatta e giusta erogazione di esso.

Vi è poi tutto il lavoro non apparente, di assistenza e di tutela dei militari e delle loro famiglie. Assistenza militare! E quindi a migliaia e migliaia di quotidiane domande, di richieste, di riconoscimenti di diritti o ipotetici o reali, sui quali deliberare. E questa parte aumenterà di non poco ora che i circa sei milioni di militari che sono stati e sono alle armi torneranno alle loro famiglie, tutti con un concetto confuso ma saldo di aver acquisito grandi diritti verso lo Stato.

A migliaia sorgono organizzazioni di reduci dalla guerra, di mutilati e di enti privati con lo scopo di assistere, proteggere e consigliare i danneggiati dalla guerra. E' indispensabile che tutte queste azioni singole, perchè diano i maggiori e più benefici risultati, si orientino e si coordinino, facendo capo ad un organismo statale, che affidi della sincerità delle sue intenzioni.

E cento altri problemi dovranno esser risolti dal Ministero che cambia ministro, proprio nel momento in cui la sua funzione, col cessare della guerra, assurge a maggiore importanza sociale e politica.

Nuove affermazioni dell'aviazione italiana

Analogamente a ciò che avvenne per l'automobilismo nel quale la genialità della nostra razza ci portò rapidamente alla testa delle altre Nazioni anche di ben maggiore potenzialità industriale, così, ora per l'aviazione, noi usciamo dalla guerra, forse nel momento in cui la nostra produzione aviatoria era per dare le più belle prove della grande superiorità raggiunta.

Macchine perfettissime, frutto di una meravigliosa maturità scientifica ed industriale e che marcano uno dei più grandi passi segnati fino ad ora nel progresso scientifico dell'aviazione, nella ricerca del più alto rendimento della macchina volante, erano in allestimento nell'ombra discreta dei Cantieri.

Se la rapida gloriosissima fortuna delle nostra armi ha reso superflua la dimostrazione bellica di una nostra stragrande superiorità aviatoria, pure, l'Italia è per aggiudicarsi ugualmente nel campo delle applicazioni sportive ed industriali, un primato che rimarrà storico e che non le sarà per molto tempo conteso.

Non ci sembra più una indiscrezione accennare ai risultati veramente straordinari di un nuovissimo apparecchio italiano il quale sta mettendo l'ambiente aviatorio a rumore, suscitando anche all'estero vivissimo interessamento.

Si tratta di un aeroplano in cui lo studio dei rendimenti, perseguito attraverso originali concezioni di pura genialità italiana ha permesso di raggiungere gli stessi risultati delle migliori macchine mondiali usando meno che la metà della potenza a loro necessaria, e che, montato con un normale nostro buonissimo motore di guerra, ha raggiunto nelle prove a Coltano velocità eccezionali, di molto superiori a quanto fu tuttora non solo conseguito, ma neppure progettato.

E incalcolabile l'importanza di questa nuova conquista in tema di perfettibilità scientifica degli aeroplani. E si prevede fin d'ora l'enorme beneficio che l'aviazione industriale nostra potrà trarne nel campo dell'economia di costo e di esercizio e nella conquista della velocità, qualità precipua e fondamentale degli scambi aerei.

A presto altre informazioni sull'argomento interessantissimo perchè sappiamo che il costruttore come prima dimostrazione pratica intende aggiudicare a sè e all'Italia tutti i *records* del mondo per l'aviazione.

Bonifiche

E' stata approvata dal Consiglio superiore la modificazione del perimetro della bonifica della 1.a zona della Campagna Viceana.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che modifica l'art. 1.o del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, circa l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke.

Decreto Luogotenenziale che apporta una modificazione all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, relativamente alla fissazione dei prezzi massimi del gas illuminante.

Il Presidente del Consiglio al partito democratico costituzionale

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha così risposto al comm. Giovanni Antonio Vanni presidente del Partito democratico-costituzionale italiano:

« Pregola di voler rendersi interprete presso codesta on. Direzione centrale del Partito democratico-costituzionale dei miei sentimenti di viva gratitudine per le vibranti espressioni rivoltemi in occasione della sua prima riunione dopo la gloriosa vittoria delle nostre armi. Con amichevole animo ricambio il saluto cordiale associandomi fervidamente al voto augurale per la grandezza della nostra patria e per le sorti della democrazia e della civiltà nel mondo. — *Orlando* ».

Il comm. Friedländer lascia la "Stefani,,

Già da tempo, dopo un lungo periodo di intenso e faticoso lavoro, avevo deciso di ritirarmi dalla direzione dell'*Agenzia Stefani*.

Ritenni però un dovere di rimanere al mio posto sino alla fine della guerra: ora, dopo la trionfale vittoria, mi è dato di attuare il mio proposito, e dal primo gennaio la direzione dell'*Agenzia* viene assunta dall'avvocato Salvatore Mastrogiovanni.

Ettore Friedländer.

Il comm. Friedländer lascia l'Agenzia Stefani, dopo una lunga e laboriosa carriera giornalistica; egli è una delle figure più note della stampa italiana, ed i colleghi di tutti i giornali italiani inviano un saluto cordiale al loro vecchio e stimato collega.

Al nuovo direttore, che porta nel difficile compito che si è assunto, il valore della sua attiva giovinezza, La Tribuna invia gli auguri più sinceri di fortuna e di successo.

Un decreto Sacchi sul commercio coi paesi redenti

Oggi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Guardasigilli, on. Sacchi, ha approvato un decreto legislativo, sui rapporti economici con i territori occupati in seguito all'armistizio e le persone ivi residenti. In virtù di tale Decreto, i detti territori già appartenenti all'impero austro-ungarico e compresi entro la linea fissata dall'art. 3 delle clausole militari del Protocollo di armistizio 3 novembre 1918, vengono equiparati al territorio nazionale ai fini delle norme sui divieti di traffico e di commercio e sulle aziende commerciali trasfuse nel recente testo unico del 28 novembre 1916 n. 1809. Agli stessi effetti, ha creduto il Governo di non considerare più come nemico il territorio dell'Alsazia e della Lorena. Naturalmente restano però salvi i provvedimenti, che, a carico di determinate persone o ditte in quei territori possano essere adottati dalle autorità competenti. E' stato poi demandato al Presidente del Consiglio di estendere con suo decreto da emanarsi di concerto col Ministro degli esteri e sentito il Comitato per il commercio dei sudditi nemici l'applicazione delle cennate deroghe al Decreto del 28 novembre nei riguardi di altri territori. E' così tolto ogni ostacolo legale alla riattivazione dei traffici e dei commerci con le provincie testè redente.

Per l'istruzione degli adulti analfabeti

Nella sede dell'Unione Italiana dell'educazione popolare si è costituito il Comitato per promuovere un'azione intensa per l'istruzione degli adulti analfabeti, composta dagli on. Leonardo Bianchi, Cabrini, Ciraolo, Credaro, Fradeletto, Lapegna, Bertolini, Longinotti, Raineri, Riccio, Rossi Luigi, Schanzer, Turati, Tedesco e Valvassori Peroni, del comm. Corradini e dei professori Annibale Tona, Pietro Faudilla, Gennaro Mondaini, Francesco Orestano e Emidio Agostinoni.

Hanno aderito al movimento la Confederazione generale del Lavoro e l'Unione generale insegnanti.

Il Comitato ha stabilito di presentare concrete proposte di provvedimenti al Governo e di iniziare nel paese una vigorosa propaganda volta ad interessare le popolazioni alla risoluzione del grave ed urgente problema.

Per gli orfani di guerra italiani
Il nobile gesto degli Stati Uniti

NEW YORK, 30.

Roberto Underwood Johnson, Presidente del Comitato di New York per il fondo di soccorso per le vittime italiane della guerra, ha inviato al *New York Herald* una lettera aperta nella quale dice:

Dopo aver consultato gli altri Comitati, il nostro Comitato della città di New York ha deciso di rivolgere principalmente la sua attività al soccorso degli orfani di guerra italiani.

L'on. Nitti prima della vittoria italiana sul Piave ebbe a dire che il numero dei soldati italiani uccisi, feriti e dispersi ammontava a 1.350.000. Dato che le famiglie italiane sono numerose, ne segue che il totale delle persone che risentiranno gli effetti delle perdite umane suscitate dalla guerra sarà per lo meno di 4 milioni. Inoltre si può tenere per fermo che nessuno dei futuri lavori di ricostruzione e di soccorso è più urgente che quello di provvedere al sostentamento degli orfani italiani.

Prima che l'Italia possa consacrare le sue energie ad una pratica ed efficace soluzione di questo problema passeranno certamente tre o quattro anni. Ma nel frattempo dobbiamo chiederci quale è stato il contributo personale che ciascuno di noi ha portato ai nostri vittoriosi alleati della penisola italiana.

Il nuovo movimento che desideriamo iniziare non segue il programma francese degli orfani di guerra che implica l'adozione degli orfani, ma si limiterà a raccogliere somme che saranno prontamente trasmesse al Comitato di Roma formato da distinti americani, i quali hanno iniziato lo studio del problema della distribuzione dei fondi che saranno così raccolti. Il Comitato è così formato: Rev. Walter Lowrie, rettore della chiesa Americana; H. Nelson Gay, rappresentante dell'Ambulanza per l'Italia dei Poeti Americani e rappresentante pure del Comitato di soccorso per le vittime italiane di guerra; George C. Page, banchiere, cugino dell'Ambasciatore; John Grey, ben noto negli ambienti italiani di assistenza umanitaria; Lewis Iddings, già Segretario della Ambasciata americana a Roma.

Il Comitato degli Stati Uniti avrà la sua sede a Filadelfia sotto la Presidenza della signora Benjamin Miller del Comitato Pro-Italia, la quale ha donato centomila dollari per iniziare il nuovo movimento.

Il processo Caillaux e le rogatorie in Italia

PARIGI, 31.

Gli avvocati di Caillaux hanno inviato al presidente della Commissione di istruzione dell'Alta Corte una lettera in cui si ricorda che il tribunale militare di Roma, dinanzi a cui si svolge il processo Cavallini, ha stabilito di chiedere alla giustizia francese copia delle deposizioni raccolte in Italia dalla Commissione di rogatoria riguardanti Caillaux.

Gli avvocati chiedono che le risposte e le spiegazioni di Caillaux a queste deposizioni siano comunicate anch'esse al tribunale militare.

ULTIM'ORA

Wilson visita la città ove nacque sua madre

CARLISLE, 30.

Il Presidente Wilson, attualmente in Inghilterra, si è recato domenica a visitare la piccola città di Carlisle, che diede i natali alla madre sua, signora Jessie Woodrow.

Nessun'altra circostanza, semplice o grande che fosse ha permesso, meglio di questa, di rivelare direttamente e chiaramente la vera intima natura di quest'uomo, arbitro, nell'ora che volge, della pace e della felicità futura del mondo. Quanto egli disse e fece a Carlisle, non avrà forse un immediato e profondo significato politico, ma certo il momento era storico, perchè forniva la rivelazione della schietta e severa semplicità che anima Woodrow Wilson. Egli, nel percorrere la cara cittadina, si ricordò d'essere solo il figlio della signora Jessie Woodrow, e non l'uomo forse più importante dell'ora attuale. Se il suo desiderio intimo avesse potuto essere esaudito egli sarebbe venuto a Carlisle come un semplice visitatore, ma date le circostanze questo non era possibile.

Carlisle tributò a ragione un omaggio vivo e sentito all'uomo della cui gloria essa può giustamente andar fiera. Per deferenza allo scopo intimo della visita dell'ospite illustre, questi non venne accolto con sventolii di bandiere ed inni di bande musicali, ma il treno presidenziale non era ancora entrato in stazione che tutta la cittadinanza si riversava nelle strade. Alla stazione erano a riceverlo il Sindaco insieme ai funzionari. Durante il tragitto dalla stazione all'Hotel, il Presidente venne accompagnato da un incessante applauso dalla folla che si accalcava lungo il percorso. All'Hôtel lo attendeva il signor Thomas Watson, novantenne, abitante di Carlisle, unico superstite degli scolaretti che frequentavano il corso domenicale religioso impartito dal nonno di Wilson reverendo Thomas Woodrow.

La signorina Hamilton, quasi centenaria, che da lunghissimo tempo risiede a Carlisle, offrì al Presidente la lettera di commiato che il nonno di Wilson le aveva scritto quasi un secolo addietro, all'atto della sua partenza per gli Stati Uniti. In seguito il Presidente venne condotto alla casa situata in via Warwick, dove era nata sua madre. Di qui si recò in via Lowther, dove ha sede la Chiesa Congregazionalista sorta per opera del nonno suo, e assistette alle funzioni religiose. Visitò quindi la cattedrale e all'una del pomeriggio riprese il treno per Manchester.

Il nuovo ministro tedesco
Scheidemann agli Affari Esteri

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino:

Ieri il nuovo Gabinetto tenne una prima seduta.

Scheidemann assume il portafoglio degli Affari Esteri, Noske quello degli Affari Militari e Wissel quello degli Affari Sociali e Politici.

Loebel rifiutò il posto offertogli nel Ministero non credendosi competente.

I democratici di Heidelberg presentano la candidatura del Principe Massimiliano di Baden alle elezioni per la costituente.

Paderewski provoca conflitti a Posen

LONDRA, 31.

L'arrivo di Paderewski, accompagnato dal colonnello Vade, addetto militare presso la Legazione inglese di Copenaghen, ha suscitato conflitti nelle vie di Posen fra i polacchi e i tedeschi, i quali pretendevano di impedire le dimostrazioni organizzate dalla cittadinanza polacca in onore dell'illustre patriota. Paderewski fu accolto nelle vie pavesate a festa da deliranti acclamazioni e giunto all'albergo dovette affacciarsi ad un balcone dove disse alla moltitudine vibrante di entusiasmo: — E' giunto il giorno della rinascita per la Polonia la quale tornerà grande e potente e riavrà i suoi porti.

Dopo queste parole che furono salutate da nuove acclamazioni della folla, si presentò al Paderewski il commissario capo del Consiglio dei soldati tedeschi il quale lo invitò a partire subito da Posen e a non fermarsi a Varsavia.

Pare che il commissario abbia fatto una ingiunzione simile anche al colonnello Vade, il quale gli rispose di essere arrivato con lo scopo di compiere una missione affidatagli dal Governo britannico e di non poter partire per conseguenza senza prima aver sciolto completamente l'incarico. Il commissario si ritirò con le pive nel sacco, ma poco dopo i soldati tedeschi invasero il municipio e fecero a brani la bandiera polacca. Le truppe polacche reagirono e ne seguì un vero e proprio combattimento che si protrasse dalle 2 del pomeriggio alle 7 della sera. Queste notizie che ritengo attendibili mi vennero comunicate dal Governo polacco di Varsavia.

Navi americane in visita a Copenaghen

WASHINGTON, 30.

Il Dipartimento della Marina annuncia che l'esploratore *Chester* ed alcuni cacciasommergibili verranno inviati a Copenaghen per una visita di cortesia.

Gli operai di Mosca contro i bolscevichi

PARIGI, 31.

L'Echo de Paris ha da Stoccolma che gli operai delle manifatture tessili di Mosca hanno cacciato i Comitati direttivi bolscevichi ed hanno richiamato gli antichi direttori ed ingegneri. Il lavoro è cessato completamente nella regione industriale di Ivan Vosnessensk. Trecentocinquantamila operai disoccupati minacciano di invadere Mosca. Per far fronte a queste difficoltà i bolscevichi cercano di arruolare un esercito rosso, in massima parte operai.

I bolscevichi a Vilna

COPENAGHEN, 30.

Si ha da Pietrogrado: I bolscevichi sono entrati in Vilna. Essi si sono impadroniti anche di Riga, ma ne sono stati cacciati dai lettoni. I bolscevichi avrebbero intenzione di attaccare nuovamente la città aiutati dai tedeschi.

Preparativi navali bolscevichi a Kronstadt

PARIGI, 30.

Si ha da Stoccolma:

Telegrammi da Helsingfors annunciano grandi preparativi delle forze navali bolsceviche a Kronstadt.

Per le elezioni in Francia

PARIGI, 31.

Innanzi ad una competente Commissione della Camera, il ministro degli interni ha chiesto che le elezioni generali non possono avere luogo prima di un mese dopo la completa smobilizzazione generale.

Si prevede che i comizi saranno convocati non prima della fine del mese.

Il materiale metallico

Con recente decreto, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato abolito il Decreto Ministeriale 30 aprile 1918 col quale fu costituito un Comitato misto per l'esame delle richieste delle Ditte per l'assegnazione della latta e di altri materiali metallici.

Le richieste di materiale metallico di qualsiasi specie, pel quale occorra autorizzazione alla consegna, dovranno essere direttamente rivolte al Servizio Approvvigionamento Materiali Metallici del Sottosegretariato di Stato per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica.

Il prezzo dello stagno

Alcuni giornali hanno erroneamente pubblicato che il nuovo prezzo per la vendita dello *stagno in pani*, a partire dal 20 corrente, era stato fissato in L. 300 (trecento) al quintale.

Il D. M. 19 dicembre 1918 che approva il nuovo listino dei prodotti metallici e che fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre, stabilisce invece per lo stagno il prezzo di L. 900 (novecento) al quintale.

Borsa di Roma
31 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	89	—
» Fine	88	17
Consol. 5 % 1918 Cont.	88	80
» Fine	88	96
Prestito Naz. 4 50 % 1915	63	50 +
» 5 % 1916	86	50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1445	—
Istituto Fondiario	544	—
Banca Commerciale Italiana	965	—
Credito Italiano	710	—
Banca Italiana di Sconto	695	—
Banco di Roma	117	—
Meridionali	535	—
Mediterranee	278	—
Rubattino	734	—
S. N. I. A.	405	—
Tramways Roma	192	—
Acqua Marcia	1950	—
Gas Roma	895	—
Condotte d'Acqua	283	—
Acciaierie Terni	2800	—
« Ilva » Acciaierie d'Italia	236	—
Ansaldo	238	½
Metallurgica	483	—
Miniere Elba	300	—
Miniere Antimonio	407	—
Miniere Montecatini	462	½
Immobiliari	328	—
Beni Stabili	264	—
Impresa Fondiaria	93	50
Fondi Rustici	305	—
Risanamento	340	—
Carburo	881	—
Azoto	344	—
Elettrochimica	486	—
Concimi Romani	204	—
Forni Elettrici	405	—
Zuccheri Romani	407	—
Eridania	430	—
Molini Pantanella	160	—
Marconi	135	—
F. I. A. T.	433	—
Cotoniere Meridionali	133	—

Società per il commercio e lavorazione metalli
GENOVA
(Capitale L. 2,000,000 versato)

Presso la sede in via Adamo Centurione, presieduta dal comm. Mario Perrone, ed essendo rappresentate 36,030 azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Anonima.

La relazione del Consiglio letta all'assemblea, dopo aver ricordata la morte del comm. Omati, amministratore della Società, fa rilevare che il decorso esercizio chiuso il 30 giugno scorso porta un utile netto di L. 132,819.77.

Nel nuovo stabilimento a Cornigliano Ligure la fonderia per i lingotti ottone è già in funzione e buona parte del nuovo macchinario è già messo a posto. Sono pronte tutte le basi del grosso macchinario che appena possibile vi sarà trasportato dalle officine dello stabilimento di Genova. E' pure quasi completamente ultimato l'impianto elettrico per forza e luce.

Dell'utile netto propone questo riparto: agli azionisti in ragione dell'8 0|0 L. 108,480; alla riserva L. 6641; al Consiglio d'amministrazione L. 9,297.40; al fondo speciale di rispetto ed ammortamento L. 8,401.37.

Il bilancio presentato reca:

Attivo: Immobili industriali L. 261,677.56; macchinario ed attrezzi 25,300.01; nuovi impianti 374,969.42; impianto esterno ed utensili 10,686.50; mobili impianto uffici 1138.10; attrezzi trasporto cavallo barche 310.40; merci in lavorazione ed a magazzeno 3,800 283.60; cassa 7,776.44; depositi a cauzione 5,219.15; diversi 630; acconti paghe 552.45; conto titoli consolidato 173,600; Buoni del tesoro annuali 2,500; titoli a garanzia 162,720. — Totale L. 4,826,013.02.

Passivo: Capitale (45,200 azioni di L. 50 cadauna) L. 1,356,000; fondo di riserva ordinario 15,140.98; straordinario 11,225.00; speciale di rispetto ad ammortamento 147,427.37; conto dividendo esercizio precedente 972; saldo creditori 2,990,808.43; depositanti a cauzione lire 162,720; utile netto a pareggio 132,819.77.

L'assemblea, udita, la relazione dei Sindaci approvò la relazione del Consiglio, il bilancio presentato ed il proposto reparto dell'utile netto.

Deliberò quindi di ridurre in cinque il numero degli amministratori, lasciando quelli che sono in carica.

Il Collegio sindacale risultò composto dei signori: Guglielmo Aimi avv. Agostino Virgilio e cav. Alessandro Puri, effettivi; Luigi Granata ed avv. Adolfo Olivieri, supplenti.

A tre mesi dalla lacrimata immatura perdita del fratello adorato

RUGGERO PIAZZA

oggi alle ore 15 spirava la giovine preziosa esistenza di

OLGA COLOMBO nata PIAZZA

Il desolato marito avv. ACHILLE VITTORIO COLOMBO con la piccola RENATA, i fratelli AMELIA, EDOARDO, FRANCESCO, ing. ALBERTO, i suoceri cognati, cognate e congiunti tutti, con animo infinitamente percosso da tanta sventura, partecipano.

Torino, 28 Dicembre, 1918 — Via Duchessa Jolanda, 25.

GUIDO BEER e ARRIGO TEDESCO ROCCA, annunciano profondamente commossi la perdita del loro compagno e amico dilettissimo

Ing. MICHELE N. SALVATI

spentosi ieri nel fiore degli anni, e nella pienezza del suo splendido ingegno e della sua attività infaticata.

Torino, 30 Dicembre, 1918.

La Direzione e il personale della Compagnia Italiana dei Bronzi Speciali C. I. B. S. hanno il dolore di annunciare l'immatura perdita dell'Ing.

MICHELE N. SALVATI

ricordando l'opera alacre e intelligente da lui amorosamente prestata all'Azienda sino dal suo sorgere

Torino Corso Venezia, 17 — 29 dicembre, 1918.

Nuovo ponte sul Tevere

Il Comune è stato autorizzato ad eseguire le fondazioni del nuovo ponte sul Tevere a Tor di Quinto, concorrendo lo Stato nelle spese.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile